ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 5 GENNAIO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

Prima pagina.
Corriere della sera. — Anno giuridico alla Corte d'Appello di Torino — Consiglio comunale di Torino — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del mattino — Esposizione di Torino pel 1884 — Firenze — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del giorno — Lettere Romane — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.

Seconda pagina.
Estero — Cattaro — Il processo dei fatti di Marsiglia.
Italia — Cose militari.

Terza pagina.
Corriere Romano — Necrologia — Lettere, Arti e Teatri — Cronaca — Annunzi.

Quarta pagina.
Teatri — Stato civile — Meteorologia — Atti ufficiali — Gazzettino degli affari — Mercati e Commercio — Borse — Inserzioni a pagamento.
Appendice: 2ª *pagina*, Araldi e Reuzi — 3ª *pagina*, L'Esposizione al Circolo degli Artisti.

CORRIERE DELLA SERA

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIURIDICO ALLA CORTE D'APPELLO.

Ieri (5) a mezzogiorno, alla nostra Corte d'appello aveva luogo la solenne inaugurazione dell'anno giuridico.

Il primo presidente comm. Feoli e il procuratore generale comm. Nose non poterono intervenire a presiedere la cerimonia perchè da qualche tempo infermi; assistevano in quella vece due presidenti di sezione, i funzionari del Pubblico Ministero, parecchi consiglieri d'appello, il sindaco Ferraris, il commendatore Barbaroux, parecchi membri del Foro, ira cui il decano degli avvocati commendator Gazzera, magistrati, procuratori, notarili alcune signore. Il sostituto procuratore generale comm. Giovanni Migliore lesse il discorso inaugurale. Fu, come di consueto, la relazione dei lavori giuridici compiutisi durante il 1881 dalla magistratura del distretto della Corte, relazione che il valente funzionario seppe corredare di quelle opportune considerazioni, di quei consigli e confronti che valgono a conferire l'opera completa e pel illuminare l'avvenire. Come al solito, nel splendido qualche cifra statistica nel vasto campo percorso dall'oratore con tanto interesse dell'uditorio.

Durante il 1881 i 2510 conciliatori che conta il distretto si occuparono di ben 60,608 affari, di cui oltre due terzi composero senza bisogno di sentenze.

Sette pretori avevano al principio dell'anno pendenti al loro giudizio 4966 affari arretrati in materia civile; se ne aggiunsero nell'anno ben 29,750, ciò che diede un totale di 34,656. Di questi cessarono per conciliazione o per recesso delle parti 10,846; rimasero pendenti in fin d'anno 4758. Nell'anno 1881 i pretori ebbero a trattare 231 cause in più dell'anno antecedente.

In materia penale pesavi in principio dell'anno 935 arretrati, se ne aggiunsero 15,663 nuovi. Rimasero pendenti in fin d'anno 1143. Gli imputati di cui i pretori si dovettero occupare furono 12,916.

Innanzi ai Tribunali si trattarono nell'anno 6359 affari in materia civile, di cui 6236 furono esauriti, 1547 rimasero pendenti. I fallimenti pendenti in principio d'anno erano 191: se ne aggiunsero 54: se ne chiusero 68.

In materia penale, dei Tribunali del distretto 8 segnarono un aumento di affari, e sono quelli di Susa, di Pinerolo, Saluzzo, Fallanza, Novara, Aosta, Cuneo e Mondovì; gli altri segnarono una diminuzione e sono quelli di Biella, Domodossola, Alba, Varallo, Vercelli, Ivrea e Torino. Quest'ultimo seguò una diminuzione di 800 cause penali.

I Tribunali correzionali pronunziarono 3906 sentenze in primo grado e 593 in grado di appello. Gli imputati delle cui cause si discusse ammontano a 3657. Gli affari di istruzione che gravavano già 1092 affari arretrati, ne videro sopravvenire 9084 nuovi: l'anno corrente si chiude con 1200 affari pendenti. Il comm. Migliore, parlando del constatato aumento dei reati contro la sicurezza pubblica, fa voti perchè presto si attui il progetto per una migliore distribuzione della forza armata. Secondo il progetto si aumenterebbe di 16 l'attuale numero delle stazioni dei carabinieri, di cui 2 sarebbero assegnate alla città di Torino.

Venendo agli affari della Corte, essi così si dividono: Affari civili: cause a decidersi inscritte a tutto l'anno 2092, sentenze 940; restano pendenti 1562. È una grave cifra, ma il relatore mostrò come non dipenda dal buon volere dei magistrati giudicanti, sibbene dalla esiguità del personale o dalle lungaggini indotte in buona parte per colpa dei clienti o di certi difensori troppo oratori.

In materia penale furono discussi 731 affari con sensibile diminuzione sull'anno antecedente: di questi, 80 furono giudicati in primo grado, gli altri in grado di appello.

La sezione di accusa si occupò di 1012 affari.

Alla Corte d'assise si dibattettero 240 processi con sensibile diminuzione dall'anno precedente: 15 furono cassati senza sentenza; 220 con sentenza; si giudicarono 571 accusati; fra le 33 sezioni si tennero ben 355 udienze.

L'oratore nella sua lunga relazione volle ricordati due magistrati che nello scorso anno mancarono alla scienza ed all'amore del collegio: il comm. Scibia ed il cav. De Donatis; lamentò con sentite parole la malattia del presidente comm. Feoli, l'assenza del comm. Giustino Ferri, il ritiro dalla magistratura dei cavalieri Galanti e Bolzi e la perdita recente dal Foro torinese colla morte dell'avv. Mabe e del procuratore Ferrero. Conchiuse il suo dire con un fervido voto per il benessere della patria, del Re e della Regina.

Consiglio Comunale di Torino.

Seduta del 5 gennaio.

Presidente il sindaco Ferraris.

Sono presenti i consiglieri Rocca, Rattazzo, Fornaris, Valfrè, Sobrero, Pateri, Ferrati, Speirani, Bonfantelli, Armandon, D'Azeglio, Sambuy, Villanova, Balbiani, Rossi, Globerti, Pacchiotti, Ceppi, Cyprana, Arcozzi-Masino, Malvano, La Marmora, Martini, Silvetti, Lanza, Cernede, Rignon, Spantigati, Massa, Tronchetto, Ballo, Guadagnini, Rey, Ricotti, Favale, Frescot, Durio, Piana, Chiaves, Compans, Corsi, Melano ed Ajello (assenti i due ultimi fra i presenti della seduta antecedente).

Letto, si approva il verbale della seduta precedente.

Segue la discussione del **Bilancio 1882.**

— Categoria VII *Lavori pubblici.*

Rocca lamenta che nelle nuove costruzioni di piazza d'Armi non vi sono sufficienti scritte stradali.

Vorrebbe pure si ricordasse nel titolo di qualche via Partista Cellino che ebbe grido di non comune valore. Propone si metti in suo onore la via dei Pescatori, presso la quale il Cellino aveva il suo studio artistico.

Sindaco accetta le raccomandazioni.

Bolletti ricorda come il Municipio è proprietario di una pregevole statua di Vittorio Emanuele I che non fu mai collocata e giace finora in un angolo del cortile del palazzo Carignano. Vorrebbe che alla statua fosse data una degna collocazione o nel sito da lui altra volta indicato (piazza *Gran Madre di Dio*), o in altro sito.

Sindaco accetta anche questa raccomandazione.

Pinna raccomanda una petizione presentata dagli abitanti del borgo S. Donato per la sistemazione di due nuove vie mancanti di selciato.

Sindaco ricorda che a questo riguardo furono già fatte delle quali l'Amministrazione si occuperà in proposito.

Sambuy fa raccomandazioni per il ristabilimento del selciato in alcune altre vie e nella piazza Carlo Emanuele II.

Avondo desidera la sistemazione di piazza S. Martino ed il prolungamento della via Bonelleron.

Sindaco. Quelle opere sono contemplate nel progetto. Si farà tutto quanto sarà possibile.

Ferraris raccomanda la collocazione di rotaie in via Saluzzo, essendo la via Nizza sopraccarica di lavoro.

Compans vorrebbe sapere perchè non si è posto ancora ottimare la sistemazione dei marciapiedi del corso Vittorio Emanuele.

Ferraris risponde quante pratiche e sollecitazioni ha già fatto in proposito il Municipio presso i proprietari. Una dei più restii aveva poi acconsentito a combinare un compromesso di conciliazione, ma essendo poi caduto ammalato, il compromesso non ebbe luogo. Il sindaco spera che lo si potrà fare fra non molto. Circa ai che la concilierà un po' si possa conchiudere. L'Amministrazione delibererà poi in forl.

All'art. 70 — *Aperture, prolungamenti e sistemazioni di vie e corsi* — *Ceppi* e *Pinna* fanno osservazioni sul prolungamento della via Cibrario fino alla cinta daziaria in Borgo S. Donato.

Sindaco dà spiegazioni sui progetti.

Pinna fa osservare come le opere eseguite pel Borgo S. Donato siano inferiori in numero a quelle proposte per gli altri. Raccomanda alcuni altri progetti che ravvisa necessari alla viabilità di quel borgo che fra essi la via Vagnone e il prolungamento del corso Regina Margherita sino all'incontro di detta via. Propugna l'allineazione del corso Principe Oddone e la sistemazione della rotaia della ferrovia sul prolungamento della via Cottolengo.

Sindaco risponde che nel preporre lo stanziamento delle opere pei diversi borghi il Municipio ha avuto di mira quelle più importanti. Ricorda che nuove vie di sbocco furono già proposte per la via Cottolengo. Accetta di esaminare la raccomandazione relativamente alla rotaia della ferrovia.

Rossi appoggia le raccomandazioni di Pinna e fa istanza perchè si dia mano alla via Vagnone.

Spantigati ricorda che nel 1877 fu stanziata una somma per la sistemazione di piazza Carlo Alberto. Vorrebbe che la statua del Re Magnanimo fosse trasportata finanzi al Palazzo Reale sulla linea di quella di Emanuele Filiberto.

Sindaco risponde che la questione del trasporto del monumento deve essere risolta per legge.

Spantigati raccomanda al sindaco di fare quanto è possibile per affrettare la soluzione.

Sindaco assicura aver già fatto tutto il possibile.

Rocca vorrebbe che si provasse semplicemente a voltare la statua.

Sindaco risponde che anche a ciò fare occorre una legge.

Spantigati insiste perchè il sindaco ripeta le pratiche.

Favale crede che sgombi la questione dovrebbe essere riportata in Consiglio, perchè dopo i primi esperimenti pel trasporto del monumento gli animi si sono trovati più divisi di prima.

Sambuy dà schiarimenti. Dice che un progetto pel trasporto del monumento fu formulato al Ministero, ma che colà gli fu detto che non lo si poteva effettuare per causa del contrario avviso di alcuni consiglieri del Municipio.

Favale vorrebbe che Sambuy declinasse il nome di quei consiglieri.

Sambuy dichiara di non essersi fatti dire.

***

Ceppi prende la parola sul prolungamento del Corso Napoli e il sistema dei marciapiedi che lo sostengono, deturpando, a suo avviso, la bellezza del punto. Mozza.

Sindaco dà spiegazioni. Ricorda le deliberazioni del Consiglio che impongono l'attuale sistema dei marciapiedi.

Chiede per altro se per avventura si ravvisino necessari nuovi studi in proposito.

Ceppi accetta la proposta degli studi e vorrebbe chiarirlo se si potrebbero il prolungamento del Corso Napoli.

Pacchiotti appoggia anch'egli gli studi, ma vorrebbe però si deliberasse in proposito il prolungamento.

Sindaco propone una mozione, secondo la quale si delibera che l'esecuzione del prolungamento del Corso Napoli non sarà intrapresa se non dopo si sia fatto al Consiglio comunale relazione degli studi per vedere se detto prolungamento si possa coordinare colle modificazioni da apportarsi ai marginzi sulle sponde della Dora.

Sambuy raccomanda la definitiva sistemazione del Corso Raffaello, e il completamento del ponte all'incontro del Corso Massimo D'Azeglio.

Ferraris vorrebbe che nel bilancio del 1883 si stanziasse una somma per l'apertura totale di via dei Fiori.

Sindaco rammenta che la questione di questa via è delle più spinose. Souvi per parte di taluni proprietari pretese così gravi che l'Amministrazione non ha creduto di poterle affrontare.

Ferraris replica.

Rossi, a nome della Commissione, propone il deputamento di 60 mila lire proposto per l'allargamento del corso Duca di Genova (prima metà) e per l'abbattimento del doppio filare di pioppi.

Sindaco legge la deliberazione della Giunta che proponeva lo stanziamento.

Sambuy si dichiara favorevole alla deliberazione della Giunta ricordando come la cittadinanza predilige il passeggio su quel corso che è nei pomeriggi estivi assai frequentato da pedoni e vetture e da cavalli, si che per comodo dei cavalieri si dovette aprire un viale speciale.

Compans è contrario all'allargamento. Vorrebbe che la spesa proposta per quest'opera si aggiungesse a quella fissata per gli studi pel risanamento di parti centrali della città. Per tali studi si propongono 25 mila lire.

Sambuy replica.

Pacchiotti è contrario alla proposta fatta dalla Giunta. Crede che in Piazza d'armi vi siano così sufficienti senza allargare il corso Duca di Genova. Su quattro lati di quell'area tre sono sempre deserti. In vista delle altre urgenti opere edilizie che gravano quest'anno sul bilancio, non crede se ne possano votare delle nuove necessarie.

Ceppi appoggia le parole di Sambuy.

Pacchiotti replica. Egli è assolutamente contrario all'abbattimento dei pioppi.

Sindaco mette ai voti il deputamento dell'opera, giusta l'avviso della Commissione.

Non è approvato.

È quindi approvata la proposta della Giunta. Per l'allargamento del corso Duca di Genova sono stanziate L. 60,000.

La seduta è quindi sciolta alle ore 6,10 pom.

Il Consiglio è riconvocato per sabato all'ora consueta.

NOSTRI TELEGRAMMI

PARIGI, 5, *ore 9,25 ant.*

I delegati inglesi pel trattato di commercio colla Francia, Growe e Bateman, nell'ultima conferenza avuta con Rouvier, ministro del commercio e delle colonie, furono irremovibili sulle questioni dei vini.

Il Governo inglese non volendo fare concessioni di sorta su questo questioni, è imminente la rottura definitiva delle trattative.

— Tutti i giornali di qui del mattino sono concordi nell'applaudire alla nomina meritata dell'illustre scrittore italiano Edmondo De Amicis a cavaliere della Legion d'onore, sulla proposta del presidente dei ministri Leone Gambetta.

— Sono indicati a successori di Ferdinando Bérold, prefetto della Senna e ex-ministro degli interni, i deputati Charles Floquet e Léon Renault.

Il processo pei fatti di Marsiglia.

AIX, 5, *ore 11,25 ant.*

— Il processo pei torbidi di giugno scorso procede alacremente.

La requisitoria del procuratore generale della Repubblica, Bessat, è moderatissima.

Il rappresentante il Pubblico Ministero imprende anzitutto a tracciare l'origine dei torbidi avvenuti nel ponentino di 17 giugno.

Smentisce che i fischi che si vollero diretti alla truppa che passava per la via, reduce dall'Africa, siano partiti dal balcone del Club italiano.

Tesse gli elogi tanto degli operai francesi quanto degli italiani.

Stigmatizza i fautori dei disordini, rifiuto delle due nazioni.

Il sostituto procuratore Grassi, stabilisce il grado di colpabilità dei singoli accusati.

Ammette per gl'imputati il beneficio delle circostanze attenuanti per le provocazioni sofferte il giorno che precedette la prima zuffa.

Il vice-console italiano, Enrico Chiceo, si congratula col procuratore generale Bessat della sua moderazione nella requisitoria.

Continua la difesa.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 4. — Il Ministero ritirerà il progetto che obbliga al servizio militare i seminaristi, votato dall'antica Camera e respinto dal Senato. Il progetto ministeriale restrittivo alla dilazione del servizio riprenderà la questione, e conterrà le clausole pegli obblighi militari.

Parigi, 4. — Notizie dall'Egitto recano che Arabi-bey fu chiamato da Cherif al sotto-segretariato del Ministero della guerra. Questa nomina ristabilisce l'accordo tra il Khedive, la Camera ed il Ministero.

Costantinopoli, 4. — Il sultano, dietro domanda dell'Assemblea cretese, accordò la metà delle entrate doganali di Candia per coprire il disavanzo del bilancio di Candia.

Parigi, 5. — *L'Agenzia Havas* da Berlino: « Contrariamente alle voci sparse da varii giornali, assicurasi nei circoli meglio informati che Bismarck mostrossi riservatissimo nelle sue visite al Vaticano intorno ai progetti di Bismarck, e che fu questo visto necessario gli parlò della possibilità, anche remota, della partenza del Papa per Fulda o altrove.

Bismarck annunziò il ritorno non lontano di Schlözer a Roma, senza dire se questo ritorno si effettuerà prima o dopo la convocazione del Landtag. Intanto trattò e sciolse la questione della prossima partenza alle sedi vescovili di Osnabruck, Paderborn e Breslavia. Il Governo restituirà le loro temporalità ai vescovi di Hildesheim, Kulm, Ermeland, e le loro sedi a quelli di Munster e di Limburgo ma gli arcivescovi di Posen e di Colonia dovranno le loro dimissioni. Quanto al mantenimento della lettera delle leggi di maggio, l'arcivescovo di Posen dichiarò di non poter transigere, ma promise qualche mitigazione nello spirito. Questo punto verrebbe trattato da Schlözer.

Aix, 4. — Nella sua requisitoria, il procuratore generale Bessat rese omaggio alla giustizia dei tre colori italiani, e fece appello alla concordia fra le due nazioni sorelle.

Cairo, 4. — Dei pellegrini della Mecca ne muoiono il 30 0/0 di cholera nel campo presso Alessandria.

CORRIERE DEL MATTINO

La Esposizione generale italiana pel 1884.

MONDOVÌ ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO

Ieri, da Mondovì fu spedito al sindaco di Torino presidente del Comitato esecutivo il seguente dispaccio:

« Consiglio comunale straordinariamente adunato plaudendo nobile iniziativa generosa Torino unanime votò concorso loro mille per Esposizione 1884. Spedirò scheda.

« *Sindaco:* Viale. »

Il sindaco Ferraris rispondeva tosto col seguente telegramma:

« Consiglio comunale, udita lettura telegramma di cotesta Rappresentanza municipale ringrazia e ricambia il saluto fraterno.

« *Sindaco:* Ferraris. »

Segue l'elenco degli azionisti.

Riporto totale di lire L. 1,118,100.

Vallauri aver. Luigi, L. 100 — Bionzoni avvocato Carlo, 100 — Piccolini Alessandro, generale, 500 — Valperga di Benzo conte Ferdinando, 100 — Valfrè di Bonzo conte Adolfo, 100 — Baretti Vincenzo, calzolaio, 100 — Boscetti Torino, 100 — Di Tornaforte cav. Paolo, 100 — Di Tornaforte Dal Pozzo conte Vittorio, 100 — Cassin ingegnere E., 100 — Lessona Giovanni, 100 — Perino Fortunato e C. E., 100 — Eginio fratelli, 500 — Circolo impiegati civili-militari, 1000 — Solferino ave. Domenico, 100 — Cambier Carlo, 100 — Calvi Nicola, 100 — Morgavi E. e fratelli, 1000 — Cravano Pietro, 100 — Penco Faustino, 100 — Sarmiani Eusebio, 200 — Rondelli Giuseppe (Chieri), 100 — Lanfer Domenico, possidente, Chieri, 100 — Lanfer Giuseppe, id. 100 — Martinazzi Felice, id. 100 — Bianco Pietro, id. 100 — Cocco Luigi, id., 100 — Lajolo Davide, id., 100 — Fasano Lorenzo, id., 100 — Fasano e Sobrino, id., 200 — Rivella Basilio, id., 100 — Delsoglio Augusto, 100 — Delsoglio Eugenio, 100 — Migliori G., 300 — Mutui Agostino, 100 — Vai — Mallen Sperati Vittoria, 100 — Monnet Giuseppe, 100 — Zanet Ferdinando, 500 — Dentini Luigi, 100 — Bernardino Bernardino, 100 — Cristiano Stefano, orefice, 200 — Richini Giacomo e figli, 500 — Bessone Maria, 100 — Bertia V., 100 — Gatti Secondo, 100 — Cavoli Giovanni, 100 — Lessona Giovanni, 100 — Pugliesi Giuseppe, 100 — Bertolla Pasquale e Comp., 100 — Amedeo Giuseppe, 100 — Manzo Angelo Secondo, fratelli, 500 — Galli e Palmieri, 200 — Sacerdote Giacomo, 500 — Debenedetti Antonio, 100 — Salvadori Agostino, 200 — Giuliani Vittorio, 100 — Bernasconi A. e C. 500 — Dondi Pietro, 100 — Pastino Giuseppe, 100 — Boltrami Luigi, 1000 — Rey Giuseppe, 1000 — Costa cav. Carlo, 500 — Costa-Gianolio Carolina, 500 — Costa cav. Domenico, 500 — Costa Orsola, 500 — Costa-Zanino Elvira, 500 — Costa Alberto, 200 — Costa Adelaide, 200 — Costa Rosalia, 200 — Marsiaj Pietro Nicola, 500 — Mongini Pietro, 100 — Mongini Vincenzo, 100 — Mondini Adelaide, 100 — Mongini Carlo, 100 — Mongini Rosa, 100 — Mossa Paolo, 100 — Rey Ernesto, 100 — Bosco Vincenzo, 100 — Bandissero Tommaso, 100 — Chiolero Francesco, 100 — Pastor Natorè, 100 — Bertia Felice, 100 — Bechis T. e C. 500 — Bosisio Richard, 100 — Decimi vedova Berio Lucrezia, 100 — Arnaldo Pietro, 100 — Cantù Giovanni, 100 — Costa Domenico, 100 — Cantù Francesco, 100.

Totale L. 1,133,000.

Il regolo a Cadorna.

Rettifiche alle precedenti pubblicazioni:

Banca di Borgosesia (aggiungasi) — Bonzanigo Jury, L. 100 — Bergia signora Maddalena, Bianello signorina Maria, 100 — Lucchese cav. Adolfo, di cui Luigi e cav. Adolfo, 500 — Bolo Luigi, di cui Bolo Luigi e angiolo, 500 — Nizzoli Secondo, di cui Nizzoli Secondo, 100 — Mazzano Giuseppe, di cui De Grave Giuseppe, fratelli Bianchetti Giuseppe, Bianchetti Giuseppe, 1000 — Bianchetti Teresa, di cui Bianchetti Teresa, 1000 — Darbio ave. Edoardo, di cui Darbio ave. E., 100 — Darbio cav. Pietro, di cui Darbio cav. E., 100 — Al nome di Borgosesia si aggiunga pure di Milano, 100.

Le sottoscrizioni si ricevono.

Presso il Comitato al palazzo Carignano — la Direzione della Gazzetta Piemontese — il Banco Sconto e Sete — l'Unione Banche Piemontese e Subalpina — il Banco di Napoli — l'Opera Pia San Paolo — la Cassa di Risparmio — il Credito Mobiliare — il Credito Torinese — la Banca Piemontese — la Banca Industriale — la Banca di Torino — la Banca Popolare — la Banca Nazionale.

LETTERE FIORENTINE.

Novità giornalistiche.
Belle arti.
La commemorazione Peruzzi.
Teatri.

Firenze, 4 gennaio.

(L. T.) — *La Gazzetta d'Italia* ha cambiato aria, si è accorta che la capitale è andata a Roma, che Firenze ormai è così bell'arciata da non aver più bisogno dei lumi di via del Castellaccio, la illuminata fuori un mondo di ragioni spiegandole in un eterno articolo, nel quale pariava di tutto e di qualcosa altro ancora, ed è partita per la capitale.

Che non fosse più aria per lei se n'erano accorti tutti a Firenze, ma credo che il più convinto era il suo amministratore, il quale aveva senza dubbio notato che le chiassate, le lotterie di beneficenza, i processi clamorosi, le fiabe colossali, le invettive violenti, tutto l'armamentario insomma di quel giornale diretto da un corteggiato del giornalismo, che impiega tutto il suo non piccolo ingegno in colpi di scena, era ormai roba sfruttata.

A chi conosceva le condizioni del giornale è parso tanto strano che si volesse dare a un trasloco quasi forzato l'importanza d'un fatto politico e commentarlo con tirar giù mezza la storia antica e necessariamente da ragioni estranee fino... al ridicolo, che non ha potuto a meno di pensare a quel cavaliere che appena caduto dice: « Volevo scendere. »

Via, cara Gazzetta, era meglio dire semplicemente: — I miei interessi mi vogliono a Roma; cari Fiorentini, me ne vado — e poteva esser certa che qui non si sarebbe pianto.

L'eredità dell'ora d'uscita, che era forse ciò che la Gazzetta aveva di meglio, fu da essa lasciata al *Fiorentino*, un vivacissimo foglio della Sera, la quale da ieri in poi esce alla sera invece al mattino. Non è disprezzabile eredità, ma la Nazione è giornale così quietista, così comodo nell'andare e nell'infermare, che dubito molto possa apprezzare del buon gioco lasciatole dalla sua eccanita rivale.

***

Abbiamo aperte le sale della Società d'incoraggiamento di belle arti alla solenne Esposizione annuale.

Pochissima la roba buona, molta la mediocre, eccessiva la cattiva; tuttavia tutti gridano che è migliore degli anni scorsi. Se è così, me ne rallegro colla Società; ma a compensare certe cose vorrebbe veramente indegne di pubblica mostra non basta il pomposo epiteto di *solenne* applicatole all'Esposizione.

Vi ho detto una prima cosa che mi ha lasciato penosa impressione; ritornandovi vedrò se sia il caso di parlarne in queste colonne.

***

Ieri sera a cura dell'Associazione costituzionale fu fatta commemorazione funebre del comm. Peruzzi nella sala della Società filarmonica.

Erano presenti molti soci della Costituzionale e amici del defunto, parlarono vari oratori e commemorando le virtù del cittadino, e il senatore Marco Tabarrini vi pronunziò un notevole discorso.

In complesso la funzione è riuscita assai fredda.

***

Ai teatri la Compagnia Morelli e quella Ciotti gareggiano a chi empie meno le sale del Niccolini e del Nuovo. Quest'ultima l'altra sera ebbe la ventura di veder una piena, ma ebbe altresì la disgrazia di subir un fiasco, giacchè l'*Egle*, nuova commedia di A. Dumas, non fu lasciata terminare.

La speranza mia è che venga presto la Tua col suo magico violino a delizzar il nostro pubblico, che non l'accoglierà meno festosamente del vostro.

E con questi pensieri vi lascio.

CORRIERE DEL GIORNO

LETTERE ROMANE.

Una questione finita.
Sbarbaro e il suo processo.

Roma, 4 gennaio.

(SARAZIO) — Questa volta parlo proprio che della questione romana non se ne abbia a parlare più. Ringraziamone gli dèi! Una settimana fa quasi tutta la stampa di Roma ora in rivoluzione per poche parole sfuggite al gran cancelliere germanico e per alcuni articoli sospettosi della *Post*; il partito nero sentiva risollevarsi l'animo a novelle speranze; i nemici, palesi ed occulti, del Ministero gongolavano di gioia, prevedendo le immancabili interpellanze al riaprirsi della Camera e la caduta non meno immancabile del Ministero; si diceva chiaro e tondo che si era alla vigilia di un'altra umiliazione per il nostro decoro nazionale, umiliazione più grave e più fatale di quella per gli affari tunisini.

In questi ultimi giorni invece le cose sono sono cambiate! Il gran cancelliere non apparisce più, come la settimana scorsa, un cerbero in uscita latrante contro la povera Italia, ma appare quale è, quale è sempre stato, un uomo di ferro che non vi nasconde che il proprio io, pronto magari a dare una mano al Vaticano, se questo possa tornargli utile, ma prontissimo pure a dargli il primo colpo, per poco che il Vaticano abbia anche lui qualche velleità di agire a modo suo.

Al Vaticano lo hanno capito; la stampa clericale ha in questi giorni ribassato alquanto il tono degli inni alla salvatrice Germania. Anche la tanto progettata partenza per ora è messa da un canto: mi si assicura che si siano contramandati gli ordini dati per i preparativi: sicchè non ci sarebbe nulla a stupirsi se tra la Germania e il Vaticano le cose ritornassero come al tempo dell'applicazione delle leggi di maggio, quando don Marzotti e il marchese di Baviera si mangiavano tutti i giorni a pranzo e a colazione l'imperatore o il gran cancelliere.

***

Questa mattina ho incontrato per la via il professore Sbarbaro, cui la recente sfuriata contro il ministro Baccelli ha procurato una celebrità insperata ed immeritata. Gli avversari ad ogni costo del Ministero andavano assicurando che il professore Sbarbaro non sarebbe venuto a Roma, perchè il ministro, sospendendolo dall'impiego e dallo stipendio, lo aveva messo nell'impossibilità di fare il viaggio da Parma a Roma per venirsi a scolpare davanti al Consiglio superiore. Invece lo Sbarbaro, come vedete, è venuto, e dubito assai che i denari glieli abbia dati il Baccelli.

Domani, come sapete, il Consiglio superiore è convocato in riunione plenaria, e probabilmente la prima questione di cui s'occuperà sarà quella della sospensione dello Sbarbaro.

La discussione riuscirà assai vivace, e molto probabilmente assai ricca di incidenti, perchè lo Sbarbaro non è uomo da tenersi le parole in bocca, e con quel po' po' di bile che ci ha in corpo, figuratevi se si lascierà sfuggire una sì bella occasione per aggiungere un po' di scandalo a quel tanto che ha già suscitato! Peccato che non ci possa avere il suo novello amico Bonghi a difenderlo, peccato che non ci possa avere il *Fanfulla!* Quanto al Bonghi, adesso che ci penso, è forse una fortuna per lo Sbarbaro che non faccia parte del Consiglio superiore; il Bonghi ha una particolarità tutta sua di contribuire con le sue parole al trionfo degli avversari, e ne abbimo una prova luminosissima nella recente discussione del bilancio dell'istruzione.

Quanto al *Fanfulla*, davvero che la cosa è molto carina; è stato lui che per tanti anni ha demolito, annientato quel povero Sbarbaro a puntare di spillo, a frecciate di sarcasmi e di canzonature, che scommetto se lo Sbarbaro non ha totalmente il cervello a posto un po' lo debbe a *Fanfulla*. E ora *Fanfulla* si fa paladino di Sbarbaro...

Dopo tutto, voleto scommettere che domani il Consiglio superiore metterà la sua sanzione all'atto del ministro Baccelli?

NOSTRI TELEGRAMMI.

ROMA, 5, *ore 9,25 pom.*

— Il ministro Baccarini raccoglie i pareri dei corpi tecnici, intorno al tracciato della ferrovia dei Giovi, per sottoporli al Consiglio superiore dei Lavori pubblici.

I lavori della nuova linea comincieranno in primavera.

— Oggi si è riunita la Commissione della Camera per l'esame del progetto di legge elettorale. Dei 15 deputati che la compongono, 9 erano presenti.

Dopo vivissima discussione, fu accettato il progetto colle modificazioni introdotte dal Senato.

Si discusse in seguito nella sua condizione anormale il progetto di legge sullo scrutinio di lista.

Nicotera propose che venisse sospesa ogni deliberazione in proposito e si invitasse l'on. Depretis ad intervenire domani, alle 3 pom., alla seconda adunanza.

La proposta fu approvata.

— Il Consiglio superiore di pubblica istruzione si è occupato oggi del processo Sbarbaro, discutendo la procedura da seguirsi. Il consulente legale lesse la requisitoria giustificante la sospensione del prof. Sbarbaro. Questi era assente.

La seduta venne rimandata a domani.

AGENZIA STEFANI.

Tunisi, 5. — La colonna Logerot lasciò Gabes, diretta a Sfax, ove s'imbarcherà probabilmente per Tebaca. Allegro resta governatore di Gabes.

Parigi, 5. — La *Republique Française* ha da Berlino, 4 gennaio: Diversi giornali vicini cominciarono che segnalano con insistenza la Russia un'articolo militare straordinario, come pure una recrudescenza di sospetto contro la Germania.

Londra, 5. — Il *Times* ha da Costantinopoli: Secondo notizie da Parigi, la Francia è incaricata di occupare alla Tunisia generale indigenato. Ciò desta emozione, poichè tale politica si ripercuoterebbe l'influenza del Sultano fra le tribù tunisine.

CORRIERE DEL GIORNO

LETTERE ROMANE.

Una questione finita.
Sbarbaro e il suo processo.

Roma, 4 gennaio.

(SARAZIO) — Questa volta parlo proprio che della questione romana non se ne abbia a parlare più. Ringraziamone gli dèi! Una settimana fa quasi tutta la stampa di Roma era in rivoluzione per poche parole sfuggite al gran cancelliere germanico e per alcuni articoli sospettosi della *Post*; il partito nero sentiva risollevarsi l'animo a novelle speranze; i nemici, palesi ed occulti, del Ministero gongolavano di gioia, prevedendo le immancabili interpellanze al riaprirsi della Camera e la caduta non meno immancabile del Ministero; si diceva chiaro e tondo che si era alla vigilia di un'altra umiliazione per il nostro decoro nazionale, umiliazione più grave e più fatale di quella per gli affari tunisini.

In questi ultimi giorni invece le cose sono sono cambiate! Il gran cancelliere non apparisce più, come la settimana scorsa, un cerbero in uscita latrante contro la povera Italia, ma appare quale è, quale è sempre stato, un uomo di ferro che non vi nasconde che il proprio io, pronto magari a dare una mano al Vaticano, se questo possa tornargli utile, ma prontissimo pure a dargli il primo colpo, per poco che il Vaticano abbia anche lui qualche velleità di agire a modo suo.

Al Vaticano lo hanno capito; la stampa clericale ha in questi giorni ribassato alquanto il tono degli inni alla salvatrice Germania. Anche la tanto progettata partenza per ora è messa da un canto: mi si assicura che si siano contramandati gli ordini dati per i preparativi: sicchè non ci sarebbe nulla a stupirsi se tra la Germania e il Vaticano le cose ritornassero come al tempo dell'applicazione delle leggi di maggio, quando don Marzotti e il marchese di Baviera si mangiavano tutti i giorni a pranzo e a colazione l'imperatore o il gran cancelliere.

***

Questa mattina ho incontrato per la via il professore Sbarbaro, cui la recente sfuriata contro il ministro Baccelli ha procurato una celebrità insperata ed immeritata. Gli avversari ad ogni costo del Ministero andavano assicurando che il professore Sbarbaro non sarebbe venuto a Roma, perchè il ministro, sospendendolo dall'impiego e dallo stipendio, lo aveva messo nell'impossibilità di fare il viaggio da Parma a Roma per venirsi a scolpare davanti al Consiglio superiore. Invece lo Sbarbaro, come vedete, è venuto, e dubito assai che i denari glieli abbia dati il Baccelli.

Domani, come sapete, il Consiglio superiore è convocato in riunione plenaria, e probabilmente la prima questione di cui s'occuperà sarà quella della sospensione dello Sbarbaro.

La discussione riuscirà assai vivace, e molto probabilmente assai ricca di incidenti, perchè lo Sbarbaro non è uomo da tenersi le parole in bocca, e con quel po' po' di bile che ci ha in corpo, figuratevi se si lascierà sfuggire una sì bella occasione per aggiungere un po' di scandalo a quel tanto che ha già suscitato! Peccato che non ci possa avere il suo novello amico Bonghi a difenderlo, peccato che non ci possa avere il *Fanfulla!* Quanto al Bonghi, adesso che ci penso, è forse una fortuna per lo Sbarbaro che non faccia parte del Consiglio superiore; il Bonghi ha una particolarità tutta sua di contribuire con le sue parole al trionfo degli avversari, e ne abbimo una prova luminosissima nella recente discussione del bilancio dell'istruzione.

Quanto al *Fanfulla*, davvero che la cosa è molto carina; è stato lui che per tanti anni ha demolito, annientato quel povero Sbarbaro a puntare di spillo, a frecciate di sarcasmi e di canzonature, che scommetto se lo Sbarbaro non ha totalmente il cervello a posto un po' lo debbe a *Fanfulla*. E ora *Fanfulla* si fa paladino di Sbarbaro...

Dopo tutto, voleto scommettere che domani il Consiglio superiore metterà la sua sanzione all'atto del ministro Baccelli?

NOSTRI TELEGRAMMI.

ROMA, 6, *ore 9,30 ant.*

Si prevede che la Commissione per la riforma elettorale terminerà domattoggi l'esame del progetto.

A relatore si nominerà qualcun altro in sostituzione dell'onor. Ruggero che non può essere in Roma prima del 16 corrente.

— Oggi il ministro Depretis dichiarerà alla Commissione che il Ministero intende sostenere, nella prossima apertura della Camera, la questione dello scrutinio di lista.

— Si ritiene sicura l'approvazione, per parte della Camera dei deputati, della legge elettorale emendata dal Senato.

— Fra pochiss

ESTERO

L'Austria in Oriente.

Cattaro, gennaio.

(D.) — Da Scutari discesi a S. Giovanni di Medua, da S. Giovanni di Medua m'imbarcai... sulle spalle d'un facchino arabo, perchè nemmeno le barche per la marea bassa potevano avvicinarsi alla spiaggia; questi mi scaricò in una barcaccia, la barcaccia mi portò sul piroscafo austriaco « Fiume, » e su questo piroscafo, che *rollava* tremendamente per mancanza di merci nella stiva e per cattivo mare, entrai nelle famose « Bocche di Cattaro. »

Dallo scoglio « Mamolo, » che sta all'ingresso del Canale, sino a Cattaro. Il viaggio fu tranquillo e sembrava che il piroscafo scorresse sull'olio.

I miei lettori sanno, senza dubbio, che quel Canale forma quattro grandi baie e nove piccole. Una delle baie più vaste è appunto quella di Teodo, nella quale stava ancorata la squadra italiana lo scorso anno.

Passando lo stretto detto delle *Catene*, poichè una volta chiudevasi con una catena, vidi le opere di fortificazioni che gli ufficiali del genio fanno eseguire colla massima sollecitudine per difendere il malagevole passaggio e vidi altresì i preparativi per l'immersione delle torpedini.

Cinque o sei navi da guerra sono ancorate in diversi punti del Canale.

Tutti i forti, principiando da quello della *Punta d'Ostro* all'ingresso del Canale, sino a quello *Trinità* sopra Cattaro, sono armati e provvisti di munizioni e viveri per sei mesi.

∴

A Cattaro trovai la popolazione esterrefatta. Nessuno si attenta a sortire di città appena annotta, poichè gl'insorti erzegovesi fanno delle scorrerie ora in un punto ed ora in un altro e predano quanto trovano.

∴

Le relazioni fra il Governo austriaco ed il montenegrino sono assai tese.

I Montenegrini si mostrano offesi della diffidenza che verso di loro nutre il rappresentante austriaco a Cettigne, il tenente colonnello Tennnel, e si mostrano inquieti pel grande concentramento di truppe austriache al confine.

In Montenegro si teme di dover sostenere fra breve una guerra di difesa.

∴

La città di Cattaro è in questi giorni assai sorvegliata dalle autorità militari. Da tutti i forti che fanno corona sopra la città ad ogni quarto d'ora si odono le lugubri grida d'allarmi dalle sentinelle.

Il presidio di Cattaro fu notevolmente aumentato. In tutti i villaggi del canale furono collocati dei distaccamenti di cacciatori (*Jäger*) e di gendarmi.

∴

Le pattuglie di gendarmeria e di guardie doganali che si aggirano sui monti incontrano ben sovente dei drappelli d'insorti.

Le guardie doganali appena li vedono si affrettano a cambiar direzione; i gendarmi invece tirano qualche colpo di fucile, per iscarico di coscienza, e si ritirano. Essi sono assai malcontenti, perchè ebbero campo di accertarsi che i fucili degli insorti sono superiori al loro tanto per portata quanto per precisione.

∴

Il nuovo governatore della Dalmazia, il tenente maresciallo Jovanovich, partì da Cattaro alla volta di Zara e Vienna. Subentrando al Rodich raccolse una ben triste eredità. Il Rodich, vedendo che non poteva conservare la carica di governatore, procurò di rendere gli affari più intricciati e di inasprire gli animi delle popolazioni per rendere più difficile la posizione del suo successore.

∴

Investendo il Jovanovich del governo della Dalmazia, il Governo lo incaricò di transigere coi Crivosciani, autorizzandolo ad abbandonare il progetto dell'introduzione della *landwehr*. Però il Jovanovich, sebbene amico dei Dalmati, dovette convincersi che oramai il Governo non può più recedere da quanto ha stabilito e che deve a qualunque costo tentare di far eseguire quanto deliberò.

∴

Tuttavia l'introduzione della *landwehr* alle *Bocche* è un errore gravissimo che il Governo doveva evitare; l'aver deciso di obbligare le popolazioni della Bosnia e dell'Erzegovina al servizio militare è un altro serio errore che complica fatalmente il primo.

∴

Da Cattaro mi recai a Risano, che è una città di circa 1000 abitanti, posta al fondo di una baia. La sua popolazione è di rito greco.

Là giaceva il *Rhizinium* dei Romani; ivi si trovano ancora dei pavimenti in mosaico, ricordi dei tempi antichi.

∴

Risano è uno scalo che serve al transito delle merci destinate al Montenegro e perciò il suo ufficio doganale è importante.

Da vario tempo però quell'ufficio fu trasferito a Perasto per metterlo al sicuro da ogni possibile assalto da parte degli insorti.

∴

Avanti a Risano sta ancorata una cannoniera austriaca. *In città* sonvi varie compagnie di cacciatori e molti gendarmi.

∴

Gl'insorti fanno delle frequenti scorrerie per approvvigionarsi. La strada da Ragusa a Castelnuovo, che attraversa la regione detta Canali, è specialmente presa di mira. Le comunicazioni fra le due città sono assai difficili. Il corriere postale deve farsi scortare dalla gendarmeria per tema di essere assalito.

Il processo dei fatti di Marsiglia.

CORTE D'ASSISE
DELLE BOCCHE DEL RODANO.

Udienza del 2 gennaio (mattino) a Aix.

Continuazione dell'interrogatorio degli accusati.

Fritelli.

P. Quando Andreoni è stato ferito ha indicato un gruppo di italiani che si dirigevano verso la via *des Augustins*. Il testimonio Favier dichiara che voi eravate fra quegli italiani.

R. (in italiano). Non è vero.

P. Altri testimoni vi riconoscono ugualmente.

R. Si sbagliano.

P. Nella via dei Templiers avete tirato un colpo di rivoltella su d'un soldato.

R. Io non aveva armi. Dunque non ho potuto far fuoco contro di nessuno. Sono stato assalito da francesi dietro il palazzo della Borsa, e mi son dato alla fuga per salvar la mia vita.

P. Bonnefoy lo afferma e aggiunge anzi che dopo avere sparato il colpo voi avete passato l'arma al vostro collega. Un altro teste dice la stessa cosa.

R. Le sono storie! I testimoni si son messi d'accordo insieme, e mi vogliono male perchè sono italiano.

P. Un agente di polizia vi ha visto fuggire dinanzi a Quartin.

R. Correvo, sì, perchè una banda di francesi mi perseguitava.

P. Il soldato che vi correva dietro colla sciabola in mano grideva: *Tu n'iras chaplote, ma to non ti sbaglierò!*

R. Non è vero.

P. In quel momento eravate armato?

R. Sì, signore. Avevo un coltellino che mi serviva a tagliar del pane.

P. Ebbene, quando l'agente di polizia vi ha arrestato eravate armato di un trincetto.

R. Non è vero. Mi si faccia vedere questo trincetto.

L'accusato nega tutto con una ferocezza ed una energia che desta meraviglia.

L'udienza è sospesa a mezzodì e ripresa alle 2 1/4. L'affluenza è maggiore ancora del mattino.

Continua l'interrogatorio degli accusati.

Vegnetto.

P. Voi siete stato visto camminare dal Quai de Rive Neuve alla piazza des Augustins con un trincetto in mano in compagnia di molti italiani.

R. Signor presidente, è un errore; io mi trovava lontano. Bisognerebbe che avessi avuto le ali per arrivare in quel posto quando dicono avermi veduto, e siccome non ne ho, non potevo trovarmi là e altrove nello stesso tempo.

P. Se voi non avete ali, i testimoni hanno degli occhi (*Si ride*) e vi hanno visto provare la lama del trincetto.

R. Allora ho ammazzato qualcuno? e intanto non mi si accusa di omicidio.

P. Nol non pretendiamo che tutti i colpevoli siano qui presenti. Ve ne sono molti che hanno fatto uso delle armi e che disgraziatamente hanno potuto fuggire. Ma voi eravate insieme agli italiani che hanno ucciso dei francesi. Si è trovato su di voi un trincetto macchiato, forse di sangue. Voi siete complice.

R. Quando m'hanno arrestato non avevo armi. Io sono una vittima innocente dei francesi che ci hanno assaliti e battuti.

Baudi.

Interrogato sugli stessi fatti, nega di avervi preso parte. Quel giorno non è uscito, e non ha potuto esser visto in nessun posto. Se lo hanno visto in via dei Templiers è stato quando le guardie lo conducevano in carcere.

P. I testimoni dicono il contrario, ed uno di essi vi ha visto con un trincetto in mano.

R. Quel testimonio non dice la verità.

P. Dal riassunto dei fatti risulta che voi avevate un'arma, e che siete complice del tentato omicidio sulla persona del Quartin.

R. È falso. Se fossi colpevole mi sarei dato alla fuga; e potevo farlo.

Fallani.

P. Voi siete accusato di complicità nello stesso fatto.

R. Nossignore.

P. Come no? dei testimoni vi hanno veduto sul luogo del delitto armato di un trincetto.

R. Avevo un trincetto, ma non ne sono servito che nell'osteria di Carrin, perchè ero stato lasciato. Ho consegnato l'arma ad un agente e gli ho detto: *Ecco l'arma di cui mi sono servito per mia difesa.*

P. Voi eravate accanto a Fritelli quando ha tirato su Quartin, ed eravate suo complice.

R. Non è vero.

Fallani.

P. Voi sapete di che siete accusato. Voi siete l'autore dell'omicidio di Carrin, spiegate il fatto.

R. Quando ho ritenuto un colpo al Carrin, è perchè lo stesso mi aveva battuto. Mi avevano lacerato la veste, ho ricevuto un calcio di dietro, e mi sono difeso.

P. È possibile che siate stato battuto. Avevate sopra un colpo di rivoltella contro mi soldato, la folla vi inseguiva per arrestarvi, ma Carrin non vi ha fatto nulla.

R. Domando scusa. È proprio Carrin che mi ha battuto.

P. Se quel che dite adesso è vero, perchè non lo dicesto al magistrato istruttore?

R. Perchè allora non sapeva di qual delitto mi si accusava.

P. Riconoscete di aver commesso quell'omicidio?

R. Sì, signore, un diritto provocazione.

P. Perchè vi eravate armato di un trincetto?

R. Per mia difesa.

Fritelli.

È interrogato sulla sua partecipazione a questo fatto e sul porto di un'arma proibita.

R. Non ero armato. Mi faccio vedere il trincetto.

P. Un agente vi accusa.

R. Per questo mi accusavano ancora di essere io l'autore dell'omicidio di Carrin, e qui ha me dovuto riconoscere che l'accusa era falsa.

P. Intanto voi eravate vicino a Fallani quando ha ucciso Carrin.

R. Io non sono responsabile dei fatti altrui, e non ero la compagnia di Fallani.

P. (A Vagnotti) Voi pure siete complice di questo fatto, e portavate un'arma.

R. Io sono innocente di tutto questo.

Baudi.

Risponde come gli altri rigettando la complicità.

L'udienza è sospesa per un quarto d'ora, e si riprende alle 4 3/4 per l'altare Bessone.

L'accusato è *Chiappini*, il quale non figura nell'atto d'accusa ed è congiunto al dibattimento.

Chiappini

P. Le informazioni avute sul vostro conto sono favorevoli. Intanto siete accusato, voi, di aver ucciso Bessone.

R. Non è vero.

P. Ecco come stanno le cose. Bessone la compagnia di certo Pascal si recavano all'Alcazar verso le sette e un quarto, la sera del 18, quando nella via Sta-Barbe s'incontrano con degli italiani che gridavano: *Viva l'Italia, viva il Re, abbasso la Francia!* Pascal e Bessone cercano di evitarli e più lontano si incontrano con un'altra banda d'italiani. Allora tornano indietro, e ripercorrono la via Sta-Barbe, dove si trovano in presenza di un terzo gruppo d'italiani. Uno di questi insegue il Pascal mostrando un gran coltellaccio. Bessone si slancia in un magazzino di vini; Pascal entra in un fondaco di mobili, dove l'italiano lo insegue. Pascal allora prende una sedia e ne vibra un colpo all'aggressore, il quale riceve indietro un colpo di pugno in un occhio. Quest'ultimo deve portarne la cicatrice. Ecco a vedendo il suo amico alla presa con un italiano si porta a suo soccorso, ma l'italiano lasciando Pascal si avventa contro Bessone che stramazza, cade e riceve una ferita di coltello che lo uccide. Pascal esce allora dal magazzino per soccorrere Bessone, mentre che tutti gli aggressori si son dati alla fuga e ne incontra uno che ritorna. Ora l'italiano che Pascal ha riconosciuto siete voi.

R. Io non c'era, per cosa alcuna non potevo essere lì: l'attacco, e sono vittima di un errore.

P. Come avevate vestito il 19 a sera?

R. Avevo un cappello che mi è caduto mentre mi conducevano in carcere in seguito di un colpo ricevuto sulla testa.

P. Pascal dice che l'avete perduto nel fuggire e lui l'ha raccolto e consegnato alle guardie.

R. Non è così.

P. Di più voi portavate la croce del gruppo ricevuto nell'occhio. Voi siete dunque quello che Pascal ha battuto, e lo stesso vi ha riconosciuto ai vostri capelli rossi.

R. Ho ricevuto un colpo mentre le guardie mi conducevano. D'altronde in quei momenti molti altri italiani avevano ricevuto colpi sulla faccia e altrove. Vi sono molte persone che si rassomigliano e la somiglianza non è una prova.

∴

Udienza del 3 gennaio.

Grande affluenza di pubblico. Le signore vi sono in maggior numero. In attesa del Tribunale i difensori degli accusati, avvocato signor Gourdon e Martineau-Desdemaines, si trattengono lungamente col nostro vice-console signor Chicco.

Alle 9 la Corte entra in seduta e l'avvocato generale sig. Grasset fa osservare al presidente che uno dei giurati è impedito per malattia giustificata.

Si procede alla sua sostituzione col primo dei due giurati supplementari; ma di questi uno solo è presente, il secondo non è venuto, si attende mezz'ora, un'ora, si telegrafa a Marsiglia per farlo venire; tempo perduto. Allora il presidente propone di sopprimere il giurato assente e di sostituirgli il supplementare che, trovandosi per caso in ritardo, riavrà l'ufficio a un'ora del pomeriggio.

Ma alla ripresa dell'udienza non si è più fatto di nulla. La Corte entra, e nuppure un giurato è al suo posto. Finalmente dopo mezz'ora e più si presenta per recarsi al completo, meno però il famoso giurato supplementario che, Quartin, il quale non ha risposto all'invito.

In ciò mezz'ora però arriva un telegramma del commissario centrale di Marsiglia, il quale informa il presidente che il signor Quartin ha trovato maggior convenienza di attendere ai suoi affari personali, ma che però verrà domani.

Questa notizia *sans façon* ha il dono di mettere tutti gli astanti di buon umore, e l'ilarità è generale.

La Corte, in risposta, gratifica quella sera il giurato, col tanto stanno a cuore i propri affari, di 500 franchi di multa, lo condanna alle spese ed alla radiazione dalla lista dei giurati.

Il presidente fa quindi osservare che l'indisposizione di uno dei giurati presenti impedisce per rinviare il processo ad un'altra sessione, e fa rapportare agli accusati in capo di carcere di più. La prega quindi di far tutto il possibile per non cedere annullato, e l'udienza conclusa colle deposizioni dei testimoni.

∴

La vedova Lina ed il ragazzo Libère raccontano il complotto degli italiani sulla piazza degli Olii. I dottori Marcandier, Flavart e Consiu, che hanno esaminato le ferite, si pronunciano sul carattere e sulla gravità delle ferite che hanno constatate. Parlando della forza del deceso, il dottor Flavart dichiara essere meraviglioso che la vittima abbia potuto sopravvivere, un che tenerla investita tutta la vita. La testa Guarnet dichiara riconoscere l'stessi Vagnotto e Baudi per averli incontrati sulla piazza degli Olii quando Andreoni fu ferito. All'osservazione di Vagnotto, che la deposizione del testimonio non è conforme a quanto dichiarò all'istruzione, la Guarnet risponde:

— Sono il chiamo come voi, e se vi accuso è la mia coscienza che mi vi obbliga.

Il teste Cabassan dichiara aver inteso l'altezzi vantarsi d'aver regolato il conto a due francesi, e fece che aveva l'aria d'un ubbriaco.

Vignotti depone fatti poco concludenti.

Bonnefoy (un ragazzo) dice aver seguito la folla che correva appresso a Vagnotto e Fritelli dopo l'affare Bessone. Baudi e Andreoni dichiara aver veduto Fritelli esplodere un'arma da fuoco contro Quartin, e fare, in seguito, disparire l'arma. Dice aver veduto Fallani gettare il trincetto di cui si era servito prima contro un agente di polizia.

Fritelli. Bisogna avere una faccia tosta per sostenere impudentemente così!

Allegro, calzolaio, dice aver veduto Fritelli far fuoco sul Quartin, ed essere egli stesso stato minacciato.

Fritelli. Questi testimoni sono tutti falsi e si son messi d'accordo nell'antisanera.

Viene introdotto *Bessone*, portato sopra una sedia, ed che produce nel pubblico un movimento di commiserazione. Questo racconta l'aggressione di cui fu vittima, e crede riconoscere in Chiappini il suo aggressore.

Interrogato dalla difesa se ha visto la faccia di quello che lo colpiva, risponde negativamente, ma non può rispondere alla domanda che gli vien fatta se l'aggressore aveva un viso rotondo o pieno; solo ripete che crede riconoscere il Chiappini.

Lesca, agente di polizia, dichiara aver visto un soldato e un ufficiale. Quando ha arrestato l'italiano, questi ha portato qualche cosa nella tasca, ma non sa se un coltello o un trincetto.

Jouanni il giudice istruttore però aveva dichiarato aver visto in mano dell'italiano un'arma assai lunga. L'italiano lo qualificava semplice trincetto.

Seguono alcune altre dichiarazioni insignificanti, quindi l'udienza è rinviata all'indomani

ITALIA

Cose militari

I NUOVI PROGETTI

Il patrocinio degli interessi finanziari ed economici del Paese fu sempre la prima preoccupazione del nostro giornale; però, a viemmeglio dimostrare come l'opposizione al alcuno spese militari ci fosse suggerita dal non ritenerle dettate da assoluta necessità, o perchè l'indirizzo dato al nostro ordinamento militare non ci sembrava corrispondere ai bisogni del Paese, alle moderne esigenze, alla perfetta armonia con questioni di giustizia, di interesse generale, e del benessere stesso dell'esercito, abbiamo intrapreso, sul principio dell'anno scorso, una trattazione regolare delle nostre condizioni militari. — Esaminati i punti teorici principali, o gli interessi morali e materiali che riflettono e devono rispettare il reclutamento e l'ordinamento, abbiamo dimostrato come, a parer nostro, questi due importanti rami dell'armamento siano, da noi, gravidi di vizi e di punti vulnerabili; e perchè non ci venisse opposto il « *critica facilis, ars vero difficilis* » ci siamo studiati di formulare alcune proposte, che ebbero la fortuna d'incontrare l'approvazione di uomini pratici e competenti in materia.

Era nostro intendimento di compiere lo studio sino al punto capitale, la mobilitazione ma sopraggiunse l'affare di Tunisi, che per un momento parve, ai più, dovesse compromettere le nostre relazioni internazionali; ed abbiamo quindi creduto inopportuno mettere in evidenza opinioni che certamente non corrispondevano all'aspettativa generale; e che, se pure minime, potevano però recare ferita al nostro prestigio militare.

Ora che l'orizzonte politico, se non completamente sereno, si è fatto più calmo, ed il pericolo di imminenti aggressioni pare eliminato, ritentiamo di interpretare il desiderio della maggioranza dei nostri lettori, riprendendo la discussione di un argomento che tanto interessa l'opinione pubblica. E dichiamo subito francamente, che ci ha incitato alla ripresa di questa trattazione il disegno di legge presentato recentemente alla Camera, dall'attuale ministro della guerra, sull'ordinamento dell'esercito: progetto che lascia invariata, o quasi, la soluzione, ripetutamente reclamata in Parlamento e fuori, di alcuni vitalissimi interessi dell'esercito e del Paese; e che se pure può conseguire un maggior coefficiente di potenzialità alla nostra forza militare, non ci sembra che sia per ottenere « il massimo effetto utile dalla quantità di denaro che chiede. »

Pur riconoscendo le speciali qualità militari e amministrative del generale Mezzacapo, noi abbiamo combattuta la di lui nomina a ministro della guerra, per il programma dello spese militari che egli si proponeva di adottare, e che noi riteniamo pericolose per le condizioni del nostro erario, combattendo alle esigenze della nostra difesa, e non totalmente destinate a produrre e raggiungere quelle innovazioni e quei miglioramenti che l'opinione pubblica da gran tempo reclama. Nostro malgrado siamo quindi costretti a far opposizione anche al progetto di legge del ministro Ferrero, perchè, per le ragioni che diremo appresso, è per condurci alle stesse conseguenze finanziarie, senza essere fattore di proporzionati benefizi pel nostro ordinamento militare.

Furono parecchie volte accusati di opposizione sistematica alle spese militari. Ma l'accusa era ingiusta quanto infondata. A noi, come a qualsiasi altro cittadino, preme e sta a cuore la solidità e potenza dell'esercito: ci duole, ma non è nostra colpa, se profonde convinzioni non ci consentono di condividere od applaudire le innovazioni e progetti militari che vengono presentati ed attuati, e ci mantengono nel campo dell'opposizione. Noi non siamo nè stati e non saremo mai contrari alle spese dettate da imperiose necessità, o riconosciute assolutamente necessarie. Anzi fummo fieri fra i primi ad applaudire e dimostrare il richiamo sotto le armi, per un dato periodo, delle classi in congedo, e dell'accetto effettivo delle milizie — mobile e territoriale — la di cui prima prova di chiamata, praticatasi in quest'anno, ha dimostrato quanto fosse illusoria la vita che vi stavano nei registri.

Se quando il torrente è per irrompere non è forse sempre prudente ed opportuno l'opporsi alle decisioni che, prime, sono suggerite dalle critiche circostanze del momento, siano pure esagerate o poco sensate, quando però il letto del torrente è asciutto ed il pericolo di inondazione lontano, si può ben dire ai periti: Signori, badate! Gli argini ed i ripari che voi elevate, non ci sembrano conformi ai bisogni, ai precetti ed ai progressi della scienza; sono impropri alla natura del suolo e condotti troppo lentamente per poter volere da un momento all'altro; oppure sono in dimensioni tali, e così dispendiose, che per proteggerci da un pericolo problematico, ce ne creano uno inevitabile. Bisogna pur rispettare anche i diritti del *frontista*; e, nel caso nostro, il più interessato è l'erario, che è bene e necessario abbia sempre i suoi patrocinatori. —

Non è soltanto per la cifra di 200 milioni nel bilancio ordinario annuale, richiesta dal progetto del ministro Ferrero, che noi ci proponiamo di combatterlo; ma bensì ancora, e più specialmente, perchè riteniamo, e lo dimostreremo, essere tale somma — pur già troppo gravosa, — insufficiente a sviluppare completamente, e con buon esito, tutti gli ordinamenti che il progetto racchiude. Quindi, l'alternativa inammissibile — o aumentare ancora il bilancio, — o cadere miseramente nelle gravi conseguenze a cui è andato soggetto l'ordinamento Ricotti.

In un meccanismo come quello dell'esercito, non vi è nulla di più funesto e pericoloso quanto il creare o mantenere ordinamenti che non siano in armonia colla somma che si ha a disposizione: l'equilibrazione continua fra quello che si dovrebbe spendere e quanto viene concesso, produce mille dubbiezze, perturba gravemente l'andamento regolare; e l'esercito, costretto a procedere sul tale binario, non può a meno di tarvarsi, in breve, gravemente incagliato e ridotto a vivere una vita stecchita di mezzi termini e di ripieghi.

Come un fiore non fa primavera, così gli aumenti annualmente richiesti, e distribuiti a spizzico dove più urge il bisogno, e assai difficile che possano raggiungere un completo e soddisfacente assetto degli ordinamenti, e coronare le speranze di chi si affida a questo sistema. L'armamento, pur troppo, è un Proteo che sfugge alla mano che vorrebbe tenerlo saldo; e bisogna forzatamente seguirlo nelle sue variazioni e trasformazioni. Avvi perciò la possibilità, che allorquando gli ordinamenti a scala ascendente saranno per raggiungere la sospirata vetta, debbano precipitare in basso, per far posto ad altri, dettati da superiose considerazioni tecniche.

Nelle complicazioni politiche sorte in questi ultimi anni, fra le cause che ci indussero a ritrarci modestamente da parte, non ultima, si è sentita ripetere quella — che l'esercito non era sufficientemente preparato. Non ricercheremo se, e fin dove, quest'affermazione fosse esatta: rimane però che un esercito di moderate proporzioni, ma sano e robusto nelle radici e nel tronco, e costantemente rigoglioso in tutti quei rami che rendono facile, rapido e sicuro il passaggio dal piede di pace a quello di guerra, convenga meglio di altro a basi più larghe, ma di una formazione incompleta, la quale non gli permetta, nel tempo strettamente utile e necessario, di muoversi ed operare.

Se nello sviluppo completo dei propri ordinamenti militari non è prudente confidare sovercchiamente nel tempo, non conviene neppure affidarlo all'egida ed alla speranza dei maggiori assegnamenti finanziari che l'avvenire sarà per permettere. Concesso pure che l'aumento della ricchezza del Paese, e l'accrescimento relativo del reddito delle imposte, abbiano a rendere più florido le condizioni delle casse dello Stato, altri interessi insoddisfatti reclameranno l'impulso e l'assistenza dell'Erario, e coll'abolizione, recentemente iniziata, di alcuni cespiti finanziari, e coll'incerto somma che sarà necessaria

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 36.

ARABI E ROUMI

SCENE DELLA VITA ALGERINA

(Romanzo di A. de Gondrecourt).

XVIII.

L'Abib-ben-l'Arbi.

(Seguito).

— Due giorni dopo il battello giunse ed io ricevetti l'ordine di trovarmi con sei cavalieri del Magzen di Mazagran — miei nemici dei nostri — nel ridotto e nella fratta della Salamandra ed una mezza lega dalla città. Colà, nascosto nell'ombra, fui testimonio di una scena bizzarra che io non comprendi bene e nella quale non so aver che una parte da schiavo.

E il caito raccontò il duello e quanto gli era venuto in sospetto.

L'Abib ascoltò in silenzio; il volto austero e la fronte immobile non diedero segno d'una emozione. Tutto era di ferro in quell'uomo — l'anima come il corpo.

— E tu non puoi dirmi il nome di questo soldato, di questo maledetto cristiano?

— No... Mahiah non è fatto che per obbedire; la sua bocca nulla deve domandare, la sua lingua deve sempre essere muta, le sue mani non sanno che lavorare.

L'Abib fece un cenno del capo che esprimeva la sua soddisfazione e che approvava quanto lo schiavo diceva di se stesso.

Mahiah, mentre il padrone abbassava la testa, schiuse le labbra ad un sogghigno ironico, amaro, pieno di odio. Questo sorriso fu rapido come il lampo. L'Abib rialzando gli occhi non ne trovò traccia sul viso. Egli stese la mano per prendere una seconda tazza di caffè che lo schiavo inzuccherava lentamente e con distrazione, come se fosse assorto nel ricercare i suoi ricordi. E mentre l'Abib centellinava il caffè, il moro osservava le unghie della mano destra con indifferenza. Egli rovesciò la tazza vuota e riprese la narrazione con calma.

Mahiah la proseguì senza nulla omettere, fino alla sua partenza dalla caverna di Aroudj, ma non parlò della sua visita ai Beni-Kiza.

— E perchè dunque solo figlio ti ha mandato a cercare il leone di Sidi-Embarek?

— I progetti dell'Arbi — *Dio* è suo padre! — sono inspirati e guidati dall'angelo delle rivelazioni. Tuo figlio nella sua veglia notturna aveva riconosciuta l'ispirata cristiana, ma egli non si contentava di questa vista notturna; egli voleva riprendere ciò che la stessa audacia non rapisce e amare. Mi ordinò di andar a cercare il leone nero di Sidi-Embarek (*). E quando venni con lui al ridotto che mi aveva dato, lo trovai solo, vestito come un derviscio, col bastone del pellegrini, e infine come era preso i Mel'tician

(*) Gli Arabi hanno un gran rispetto per i luoghi abbandonati che vivono coll'ospizi dintorni. Quello del Marabutto di Sidi-Embarek era in gran riputazione.

quando col unitamente disgiunti i cristiani che lo meglivano.

— E che n'era avvenuto di Muller, di Kadidja, dei prigionieri? — chiese l'Abib che socchiuse gli occhi e scolò il capo pensieroso, quest'ultimo pensiero.

— Essi avevano presa un'altra direzione — rispose Mahiah, ed i suoi occhi ebbero un lampeggio. Dopo una corta pausa, continuò: — Muller, Kadidja, i prigionieri, l'ebreo e l'altro schiavo avevano girato i monti Sahel e oggiunta la frontiera del Marocco, tosto che libera dai cristiani venuti nel paese dal Chott. Tuo figlio prese in mano la corda che serviva a dirigere il leone e mi ci mettemmo in cammino tutti e tre, come i santi viaggiatori che ritornano dalla Mecca.

— Che strada avete mai... presa? Parla adunque più presto!

L'Abib, soccombendo ad un accasciamento, ad un sonno irrisistibile, si chiuse gli occhi e scolò violentemente la testa.

Il caito prese una terza tazza di caffè, e offrendola al padrone dopo di avervi destramente tuffato l'unghia del pollice destro, gli disse:

— Bevi, per tenerti sveglio.

— Finisci! — rispose il capo, e vuotò la tazza.

— Noi ci dirigemmo verso il campo dei cristiani. I primi soldati ci fermarono, ma credendo aver solo a fare con dervis, ci misero in libertà e ci diedero perfino del denaro. Noi fummo ben presto attorniati dagli ufficiali, ed il generale ci permise di percorrere il campo a raccogliervi quelle elemosine che ci prodigavano quei maledetti. Non avendo più nulla a vedere, nulla a sapere, tuo figlio uscì dal campo, e raggiungemmo Muller che aveva veduto con cura nel deposito che il padrone gli aveva confidato.

— E Ju que demandi... che l'Arbi... pri sarà resi!... domani!... Allah è... grande... è giusto.

L'Abib, che si appoggiava col gomito al cuscino, lasciò cadere la testa pensante e chiuse di nuovo gli occhi.

Mahiah si alzò, si avvicinò di nuovo al suo padrone, gli disse:

— Ora io ti darò il bournous (*).

Gli tolse la veste, la coperì col bournous, e ripreso la sua posizione accanto al capo, lasciando lo sguardo sulla profonda cicatrice che gli divideva la fronte ed accompagnando le sonore aspirazioni del dormente con un sogghigno convulso.

Dopo qualche istante Mahiah si alzò, si avvicinò al luogo dove dormiva Ben Allel, appoggiò l'orecchio contro il tappeto che divideva la tenda in due eguali compartimenti, ed accertò per certissimi che il califfo era addormentato. Poi ritornò presso l'Abib, prese la lampada, ne illuminò il volto del capo e mormorò con sorda voce:

— Dall'occhio sinistro alla tempia destra! Un colpo di sciabola!... Eccolo. È ben questo. Eccola quella superba fronte, eccola la testa cara alla povera Zaka! Povera madre abbandonata!

Posando la lampada sul tappeto e per eccesso di prudenza rivoltandone altrove la luce, il moro sollevò il bournous dell'Abib con

(*) Gli Arabi dormono alla notte avviluppati nel loro haick e nel bournous. Non hanno letto, ma tappeti o stuoie.

tutta la pazienza, tutta la destrezza, tutte le astuzie fanciullesche alla sua razza, e ben presto la spalla del vecchio guerriero non fu più coperta che dall'impalo camicia, tagliata sul modello di quello delle donne europee.

Mahiah con mano tremante lo spogliò ancora di quest'ultimo indumento, ed una per una rivoltò su quel corpo immobile le ferite che la sfinire morente gli aveva accennate. Era una gioia feroce quella di Mahiah. Egli non poteva più dubitare di aver sotto gli occhi l'Arabin. Gli rimase la camicia ed il bournous con precauzione, poi cambiò di posto, venne ad accovacciarsi accanto all'Abib e mormorò fra sè:

— Sì maledetto nella tua razza, tu, l'uomo che ti causò della morte di Zaka, al quale debbo di essere nato schiavo, l'uomo che la figlia infelice del re Guicha ha tanto amato e che io devo tanto odiare!... Egli è là, ai miei piedi... ed io lo servo! Colui che dopo aver fatto morire mio padre ha cacciato Zaka dalla sua tribù e mi ha posto in carcere da bambino, sta per venire. Domani sarà sotto questa tenda ed io pure vi sarò; lo porterò come oggi il collare ed il giogo di quell'odioso padrone, bacierò il suo bournous, i suoi speroni, la sua staffa... Di questi due uomini, uno è il padre, l'altro il figlio. Io devo al primo tutto l'odio del mio sangue... Dio è grande, la sua giustizia è infinita, misericordia! Domani saranno tutti riuniti! Samuel, Ibrahim, l'Arbi, Mahiah — il delitto ed il castigo, l'oltraggio e la vendetta. Dio vedrà tutto, il Grande Spirito consolerà le ossa di mia madre! Io la giuro per il Dieu e per il mio avvenire celeste d'essere degno pietà per la razza dell'ebreo Samuel, per l'Arbi e tutti i suoi, per i figliuoli di Ibrahim che non sono miei fratelli! Io l'ho giurato... manterrò il giuramento! Schiaccierò Samuel come un rettile... risparmierò Ibrahim, ma la morte di suo figlio lo farà morire. Come colpire? Come scegliere?...

Qui un rapido pensiero attraversò la mente del caito, che si agitò con violenza sul tappeto su cui era coricato.

— *Tutti i figli di Ibrahim* che non sono miei *fratelli*... — si ripetè egli. — E Medina? Medina è la sorella dell'Arbi. La gazzella è la sorella della tigre, la tortorella sorella dell'avoltoio!

Gli occhi di Mahiah si riempirono di lagrime.

— Ho giurato! Ho giurata la morte di mio padre e di mia madre!

Il moro si alzò in ginocchio, si rivolse all'oriente, battè tre volte la fronte contro terra e riprese sommesso: — Mahiah obbedirà a sua madre!

In questo momento la portiera della tenda fu sollevata con precauzione, e Medina, rigettando sulle spalle il cappuccio nero del suo bournous, sfiorò il tappeto con passo leggiero, posò la mano sulla testa china dello schiavo sempre inginocchiato, e senza dirgli una sola parola gli fe' un gesto gentile invitandolo a seguirla.

Mahiah sentì dapprima che le gambe gli tremavano, ma seguì la sua giovane e bella padrona. Essi attraversarono la soglia, e il moro, come rivolgendosi alla madre, morì:

— Bisogna dunque incominciare da lei?

(Continua).

per effettuare il vasto programma dei molteplici e considerevoli lavori di utilità pubblica già votati, non si potrà accrescere di molto le spese militari, senza ricadere in quella difficilissima situazione, dai cui pernicios amplessi ci siamo appena liberati. — In tutte le cose si debbono rispettare quei limiti, al di qua ed al di là dei quali si va fuori della strada retta; e d'altronde, il primo e maggiore contraccolpo del nostro dissesto finanziario sarebbe, senza dubbio, risentito dall'esercito stesso, per la ragione che senza buona finanza uno Stato non potrà mai elevarsi a grande Potenza militare.

Sa la questione militare, oggi più specialmente, s'impone a tutte le menti spassionate, è innegabile però che la finanziaria sia, per il nostro giovane paese, egualmente grave. — Fermamente convinti che si possa venire in aiuto, con eguale efficacia, alle esigenze della difesa, senza allargare il bilancio nelle proporzioni a cui ci condurrebbe il disegno di legge già citato; persuasi che questo, anche nel campo tecnico, a nostro parere, non raggiunga i miglioramenti desiderati, ne intraprenderemo un dettagliato esame, pregando, come Ovidio, che ci assista Minerva, onde i nostri appunti e le considerazioni possano, nella loro modesta parte, rendere più facile e sicuro il voto agli onorevoli deputati, allorchè saranno chiamati a giudicare il disegno di legge del ministro Ferrero.

CORRIERE ROMANO.

Alla Cassazione.
All'Apollo.
Sirena della stampa.

Roma, 4 gennaio.

(Saraceo) — Oggi a Roma, come a Torino, come a Napoli, come a Firenze, come a Palermo, la Corte di cassazione ha inaugurato il suo anno giudiziario.

La Cassazione romana siede a palazzo Spada, severo, elegante, artistico monumento architettonico; l'inaugurazione s'è fatta nella grande sala, ove campeggia una statua marmorea di Pompeo Magno, che si pretende sia la stessa che sorgeva nella Curia, e ai cui piedi Giulio Cesare, ravvolto il capo nella toga, perivasotto le pugnalate dei congiurati.

La seduta inaugurale era presieduta dal primo presidente, senatore Miraglia, severa e sbarbata figura di insigne della vecchia scuola; sui seggioloni dorati stavano seduti, o, meglio, sprofondati, i magistrati eccellentissimi, confusi nelle pieghe della toga purpurea, che li accomigliava a tanti cardinali sfolgoreggianti di ozoi, di cordoni, di nastri.

Negli scanni per gl'invitati s'era l'on. Zanardelli, ranicchiato, raggomitolato fra il cuscino e lo schienale, e l'on. Mancini che pompeggiava la ricchezza della sua pelliccia di lontra e la lucentezza della chiama impomatata.

Il senatore De Falco, procuratore generale, lesse una relazione dei lavori compiuti dalla Suprema Corte lo scorso anno, relazione lunga e, ma indovetta non meno.

***

L'Apollo si può dire in piena astronomia. Ieri sera oltre la solita *Stella del Nord*, andò in scena il ballo *l'Astro degli Afghani*, un ballo *quantum mutatus ab illo* che avevo ammirato due anni fa al Regio di Torino!

Il ballo, che a Torino era stato messo in iscena con tutto lo sfarzo possibile, qui invece si sforzava di celare, ma non vi riusciva, tutta la taccagneria con cui era stato apprestato, taccagneria che pur troppo, per gli spettacoli di quella bruita e vecchia carcassa che è l'*Apollo*, forma la regola generale. Molte mediocri le scene, i vestiari nessuno, le ballerine e i ballerini sufficientemente deplorevoli; con tutto ciò, messo a confronto con quella degradatissima *Stella del Nord*, il nuovo ballo può almeno pretendere al titolo di spettacolo; tanto è vero che il pubblico se ne è mostrato abbastanza contento. E, contento lui, figuratevi se non sono contento anch'io!

***

Ed ora due paroline, in ultimo, per raccomandarvi un'opera buona, a profitto di questa povera classe di giornalisti, classe tanto ingiustamente calunniata dal pubblico, e che pure per il pubblico si brucia in mille guisa.

A giorni uscirà la seconda Strenna-Album dell'Associazione della stampa; le Strenne, quanto a merito intrinseco, promette di dare dei punti a quella dell'anno scorso, il che è tutto dire! Vi saranno articoli, racconti, bozzetti, poesie, ricordi, aneddoti, profili, schizzi, vignette, un mondo di cose insomma, avvolte in una elegante ed artistica copertina dorata alla maniera di Paolo Francesco Michetti. Lettori e letrici della *Piemontese*: quando fra qualche giorno la Strenna-Album farà bellissima mostra di sè nelle bacheche dei librai torinesi, mano subito al portamonete, e sborsate, in carta o in metallo sonante, a questo siamo indifferenti, quelle poche misérabili lire che si richiedono per acquistarla.

E poi interrogate la vostra intemerata coscienza, e la voce della coscienza vi risponderà:

— Avete fatto una buona azione.

IL SENATORE ALESSANDRO BUGLIONE DI MONALE.

Il senatore Alessandro Buglione di Monale, di cui il telegrafo ci annunzia la morte, era nativo di Saluzzo.

Deputato al Parlamento nazionale nella IX e X legislatura, prese parte attiva ai lavori parlamentari ed ai mutamenti politici del Piemonte rivelando sempre non poco ingegno e cospicue qualità di uomo politico.

Nel 1870 venne nominato senatore del Regno, e in seguito occupò i posti più elevati nella carriera amministrativa.

Fu prefetto per parecchi anni, quindi segretario generale al Ministero degli interni, e poscia direttore generale delle Regie poste.

Elevato finalmente alla dignità di consigliere di Stato, mantenne tale carica per una serie d'anni, finchè, inoltrato già negli anni e stanco pei servizi resi alla patria, si ritirò al suo paese, ove dimorava da qualche anno.

La morte di un uomo così benemerito del Paese e della pubblica amministrazione troverà certamente l'unanime compianto in chi ebbe la fortuna di conoscerlo e di ammirare il suo carattere leale ed integerrimo.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì 6 gennaio.

* **Teatro Rossini.** — La beneficiata dell'attore Costanzo Bertolotti ha avuto ieri sera a questo popolarissimo teatro esito felice.

Delle tre produzioni annunciate piacquero assai le prime due: *Inferno e Purgatorio* e *Il Sacrificio a Panicisida*. In quest'ultima produzione specialmente il Bertolotti si è mostrato proprio distinto artista.

Il teatro dei marionette, una delle solite parodie con marionette viventi, ha incontrato poco il gusto del pubblico.

Ad ogni modo un meritato elogio è dovuto al Bertolotti ed a quegli artisti tutti che lo secondarono nella sua serata.

— Domani, sabato, si ripeteranno *I fratelli d'un grand'uomo* di cui si sospesero le rappresentazioni per lasciare un po' di riposo alle... casse che proprio non ne potevan più dal sovercliio peso degl'incassi.

Una indiscrezione. L'autore della commedia, avv. Baretti, è a Torino e domani assisterà alla 15ª rappresentazione del suo lavoro. Lo ringraziano tutti coloro che lo abbonarono con tanta insistenza — ma pur troppo inutilmente — alla ribalta durante le prime rappresentazioni.

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — Ieri sera gli amatori del ghiotto giuntarel avevano una nuova attrattiva al teatro di via Rossini. Sicli aveva annunciato ai suoi ecclettoni la comparsa d'un nuovo artista — un indiano — *fenomeno fisiologico meraviglioso*.

Eccellaw si è infatti presentato al pubblico nel duttanfel costumi d'ogni paese, e, illuminato da un fascio di luce elettrica, ha eseguito certi suoi ghiotti veramente meravigliosi di equilibrio e di disinvoltura che gli valsero ripetuti e calorosi applausi.

Anche gli altri artisti sono stati tutti applauditi. Gli spettatori erano discretamente numerosi.

* **Teatro Balbo.** — Il pubblico continua ad affluire numeroso al teatro di via Andrea Doria, ove uno spettacolo quasi sempre svariato oltre di che passano piacevolmente due buone ore e più.

Anche ieri sera alla beneficiata della soubrette Guillos si ebbe una serie di giuochi equestri, ginnastici, eruditi, acrobatici e di equilibrio, accompagnati da frequenti e spesso calorosi battimani.

* **Veglione.** — Domani sera il teatro Scribe si riaprirà ad un altro dei veglioni *paré-mascarés* allestiti dall'impresa Bertini.

Si ballerà, al solito, dalla mezzanotte alle 5 ant., si farà del chiasso e si piglieranno dei raffreddori. Ma di carnovale non ci si bada.

CRONACA

Venerdì, 6 gennaio.

* **Servizio telegrafico.** — La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Si chiama l'attenzione del pubblico sui seguenti speciali servizi di telegrafia:

Servizio telegrafico per l'interno della città. — Tutti gli uffici telegrafici governativi (e quelli sociali ove esiste ufficio governativo, e sono col medesimo collegati telegraficamente) accettano telegrammi per qualsiasi destinazione nell'interno della città, in cui si trovano.

La tassa di questi telegrammi è di 50 centesimi per 15 parole ed aumenta di cinque centesimi per ogni parola addizionale.

Questi telegrammi si trasmettono con precedenza senza sovratassa, e, quando importano una speciale urgenza, si spediscono, come porto alla tassa ordinaria di cui sopra, la stessa ragione di tassazione stabilita dal regolamento internazionale, il cui disposto fu esteso alle corrispondenze scambiate nell'interno del Regno.

Spedizione di telegrammi da località non provviste di ufficio telegrafico. — È data facoltà a chiunque di trasmettere, per mezzo della posta, in lettera affrancata, raccomandata o assicurata, secondo i casi, ad un ufficio telegrafico che funzioni servizio dei privati, un telegramma da intendersi dall'ufficio medesimo, inclusivamente nel plico, contenente il telegramma, l'ammontare della tassa telegrafica in vaglia postale o in carta-moneta (legale).

Servizio semaforico. — Lungo il litorale italiano e lungo quello dell'Austria, Dalmazia, Montenegro, Francia, Germania, Norvegia, Portogallo, Spagna ed Ungheria è organizzato un servizio di corrispondenza telegrafica coi bastimenti in mare.

I posti semaforici italiani danno pure avviso del prossimo arrivo dei bastimenti in porto alle persone che ne fanno domanda, verso il pagamento della tassa del telegramma d'avviso nell'atto del ricevimento.

I posti semaforici tengono inalberati i segnali di prevenzione composti e segnalano giornalmente ai bastimenti, che lo richiedono, i presagi meteorologici più interessanti.

Il direttore generale
E. D'Amico.

* **Leva della classe 1861.** — Il Ministero della guerra ha disposto che pei militari della classe 1861 che devono ora presentarsi sotto le armi e che possono ottenere alla *licenza illimitata* per applicazione della circolare 3 giugno 1881 per *eventi sopraggiunti in famiglia dopo l'arruolamento*, sia sospeso l'invio ai Corpi sulla presentazione dell'istanza e dei documenti atti a provare il sopraggiunto evento.

È stato altresì disposto perchè sia sospesa la restituzione di coloro che presentassero l'istanza prima di ricevere il congedo, distribuendo loro i soli oggetti di assoluta necessità preferibilmente fra le classe e finti meridionali.

* **Regio Ricovero di mendicità.** — *Quantità lieta dei signori sottoscrittori alle azioni da lire cinque per la dispensa delle ricette mediche e di buon capo d'anno.*

Avv. Federico Ramella, azioni 1 — Cesare Debernardi, 1 — Comm. Giuseppe Silvetti, 2 — Caldera prof. Pietro, 1 — Don G. Ronchi nel Ospedale Maurizio, 1.

La Direzione.

* **Beneficenza.** — La somma di lire 100 che i signori M. (Vedi *Gazzetta Piemontese* del 2 corrente) ci inviarono all'ufficio di distribuirle ai poveri, col Fabbisogno rimetta fra quattro degli istituti di beneficenza più bisognosi della città, cioè: al *Collegio degli Artigianelli*, all'*Istituto pei ciechi*, alla *Società di patronato pei poveri presi ed alla Società delle scuole gratuite per ragazze e ragazze richiuse*. E ne abbiamo avuto ieri lettere pieno di ringraziamenti che inoltriamo al generosi donatori.

* **Collegio degli Artigianelli.** — La Direzione di questo Istituto adempie al dovere di manifestare pubblicamente la sua riconoscenza verso il Consiglio comunale pel sussidio di L. 5000 accordatogli sul bilancio dell'anno 1882.

Quest'Opera, la quale, fra i 300 giovani che nelle sue tre Case ricevono ed ammaestrano in diverse professioni, conta tanti poveri orfanelli torinesi, tanto più sente il beneficio di questo soccorso quanto più gravi sono attualmente le sue condizioni finanziarie.

All'ingente *deficit* prodotto dalla diminuzione avvenuta nello scorso anno dei sussidi soliti a pervenirle dalla pubblica e privata carità, si aggiunge in questi giorni il dover sborsare una somma di oltre L. 35,000 a persona cui venne riconosciuto competere proprio diritto sopra un'eredità lasciata alcuni anni or sono all'Opera da un generoso benefattore. Torna quindi indispensabile che l'entrante anno le sia più prospero del 1881, del che ne è fatto augurio il nobile esempio dato dal Municipio torinese.

* **Camera di commercio ed arti di Torino.** — *Trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e la Francia.* — Per intraprendere utilmente il più che sia possibile nell'interesse generale del commercio e delle industrie di questa provincia l'esame del trattato di commercio e di navigazione conchiuso testè tra l'Italia e la Francia, la Camera desse luogo ad una speciale Commissione di esperti elegantemente dei professionisti studi occorrenti in così importante emergenza.

Ed affinchè possa la Commissione farsi carico esatto di tutte quelle particolari osservazioni che i commercianti e gli industriali nel rispettivo interesse credessero di voler a porre in evidenza, si fa ad essi calorosa appello affinchè vogliano presentare collettivamente i loro memoriali, colà si possa dare oggetto di attenta considerazione a possibilmente il patrocinio presso le Autorità governative.

La ricevuta copia del trattato rimarrà deposta durante le ore d'ufficio in una delle sale comunali, dove potrà averne ognuno chiunque lo desideri.

Torino, 4 gennaio 1882.

Il presidente A. Mayno.

* **Movimento della popolazione** nel dicembre 1881, in confronto dei corrispondenti mesi 1879 e 1880.

Atti di nascita, 1879 Num. 867 — 1880 Num. 814 — 1881 Num. 767.

Atti di morte, 1879 Num. 747 — 1880 Num. 590 — 1881 Num. 661.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio, 1879 Num. 144 — 1880 Num. 120 — 1881 Num. 136.

Atti di matrimonio, 1879 Num. 127 — 1880 Num. 142 — 1881 Num. 157.

Atti di riconoscimento e riconoscimento di domicilio, 1879 Num. 3 — 1880 Num. 5 — 1881 0.

Nell'anno 1881, in confronto dei corrispondenti anni 1879 e 1880.

Atti di nascita, 1879 Num. 7357 — 1880 Num. 7009 — 1881 Num. 8138.

Atti di morte, 1879 Num. 7127 — 1880 Num. 7412 — 1881 Num. 7458.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio, 1879 Num. 1453 — 1880 Num. 1426 — 1881 Num. 1096.

Atti di matrimonio, 1879 Num. 1619 — 1880 Num. 1758 — 1881 Num. 1908.

Atti di riconoscimento e riconoscimento di domicilio, 1879 Num. 47 — 1880 Num. 29 — 1881 Num. 27.

* **Società fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.** — La Compagnia Grabau, volendo rendere omaggio al suo direttore, cav. Luca Formo, per i molti vantaggi recati alla Compagnia stessa ed alla Società, presentava al predetto cav. Formo prima di abbandonare alla distribuzione dei premi vinti all'ultima gara, un gran quadro di tutte le fotografie dei singoli componenti.

Venutosi poscia alla nomina delle cariche per l'anno 1882, venne nuovamente quale direttore della Compagnia il cav. Luca ed a vicedirettori i signori Boccaria Michele e Scotti Nicola.

* **Circolo San Secondo.** — L'assemblea ordinaria dei soci è convocata per domenica 8 corr. alle ore 1 1/2 pom., pel seguente

Ordine del giorno
Approvazione del conto 1881.
Nomina alle cariche sociali.
Comunicazioni diverse.

* **Decorazioni.** — Ieri abbiamo accennato alla recente nomina di cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia del distinto commerciante torinese signor Felice Pautasso. Oggiamo in quella benefica e Felice sono stati pure nominati aggiungere a titolo di speciale onore che il decorato è Felice e Giovanni.

* **Sotto un treno.** — Vers. le ore 7 1/2 pom. ci fu segnalato dal casello N. 1 della ferrovia di Susa, sparendo in Bana, verso il cadavere di uno sconosciuto orribilmente mutilato dal passaggio del treno.

Non si potè constatare se trattasi di suicidio o di disgrazia.

* **Che fiori!** — Ieri l'altro nella, certo G. Celestino, Pianali 30, in due ore di sentire, trovandosi piuttosto male, è morto, in età di anni 52, coniugato e compossessore della vettura N. 484, esercente in piazza di Milano, lasciando nel lutto la moglie e numerosi parenti. Ieri mattina dal Caffè e da buoni amici si lasciarono prendere dimensioni diverse. Non fu che dopo qualche tempo che il C. si accorse del tiro giuocatogli da quei suoi amici troppo vivaci.

* **La solita truffa.** — Un individuo, dell'apparente età dai 35 ai 40 anni, nella sera precedente di ieri recavasi in una bottega di calzolaio in via Vasco n. 2, mercè la scusa Maina Buradanese, e chiedeva al medesimo che mandasse un suo garzone con quattro o cinque paia di stivaletti per ragazzo nella portieria n. 3 in via della Zecca per poterli misurare ad un suo piccino, e che quindi avrebbe pagato quelli che gli sarebbero andati bene.

Lo sconosciuto, giunto però sotto l'androne della porta, rimandava il garzone a prendere altri paia dicendo che quelli erano pochi e che difficilmente se ne sarebbero trovati di quelli che potesse andar bene il suo figlio.

Il garzone al suo ritorno non trovò più lo sconosciuto.

Gli stivaletti sono stati rubati ammontano al complessivo valore di L. 25.

* **Ubriaca e ferita.** — Ieri sera, alle 10, alcune persone si affacciarono alla sentinella della guardia municipale in via Vanchiglia nuova donna ubriaca e ferita al capo che giaceva sulla pubblica via.

Per cura di una guardia venne subito trasportata in carrozza all'ospedale Mauriziano, dove le medicazioni guaribili in giorni 5, la medesima, essendo stata riconosciuta per certa B. M., di anni 42, donna di male fama, in condizione che qualificata.

Le fu rilasciato regolare permesso guaribili in giorni 5.

* **Cocchiere prepotente ed ubbriaco.** — La notte scorsa, in via della Cernaia, certo G. F., di anni 32, cocchiere e compossessore della vettura N. 484, esercente in piazza di Milano, lasciando nel lutto la moglie e numerosi parenti. Ieri mattina dal Caffè e da buoni amici si lasciarono prendere dimensioni diverse. Non fu che dopo qualche tempo che il C. si accorse del tiro giuocatogli da quei suoi amici troppo vivaci.

* **La solita truffa.** — Un individuo, dell'apparente età dai 35 ai 40 anni, nella sera precedente di ieri recavasi in una bottega di calzolaio in via Vasco n. 2, mercè la scusa Maina Buradanese, e chiedeva al medesimo che mandasse un suo garzone con quattro o cinque paia di stivaletti per ragazzo nella portieria n. 3 in via della Zecca per poterli misurare ad un suo piccino, e che quindi avrebbe pagato quelli che gli sarebbero andati bene.

Lo sconosciuto, giunto però sotto l'androne della porta, rimandava il garzone a prendere altri paia dicendo che quelli erano pochi e che difficilmente se ne sarebbero trovati di quelli che potesse andar bene il suo figlio.

Il garzone al suo ritorno non trovò più lo sconosciuto.

Gli stivaletti sono stati rubati ammontano al complessivo valore di L. 25.

* **Ubriaca e ferita.** — Ieri sera, alle 10, alcune persone si affacciarono alla sentinella della guardia municipale in via Vanchiglia nuova donna ubriaca e ferita al capo che giaceva sulla pubblica via.

Per cura di una guardia venne subito trasportata in carrozza all'ospedale Mauriziano, dove le medicazioni guaribili in giorni 5, la medesima, essendo stata riconosciuta per certa B. M., di anni 42, donna di male fama, in condizione che qualificata.

Le fu rilasciato regolare permesso guaribili in giorni 5.

* **Cocchiere prepotente ed ubbriaco.** — La notte scorsa, in via della Cernaia, certo G. F., di anni 32, cocchiere e compossessore della vettura N. 484, esercente in piazza di Milano, lasciando nel lutto la moglie e numerosi parenti. Ieri mattina dal Caffè e da buoni amici si lasciarono prendere dimensioni diverse. Non fu che dopo qualche tempo che il C. si accorse del tiro giuocatogli da quei suoi amici troppo vivaci.

* **La solita truffa.** — Un individuo, dell'apparente età dai 35 ai 40 anni, nella sera precedente di ieri recavasi in una bottega di calzolaio in via Vasco n. 2, mercè la scusa Maina Buradanese, e chiedeva al medesimo che mandasse un suo garzone con quattro o cinque paia di stivaletti per ragazzo nella portieria n. 3 in via della Zecca per poterli misurare ad un suo piccino, e che quindi avrebbe pagato quelli che gli sarebbero andati bene.

Lo sconosciuto, giunto però sotto l'androne della porta, rimandava il garzone a prendere altri paia dicendo che quelli erano pochi e che difficilmente se ne sarebbero trovati di quelli che potesse andar bene il suo figlio.

Il garzone al suo ritorno non trovò più lo sconosciuto.

Gli stivaletti sono stati rubati ammontano al complessivo valore di L. 25.

* **Ubriaca e ferita.** — Ieri sera, alle 10, alcune persone si affacciarono alla sentinella della guardia municipale in via Vanchiglia nuova donna ubriaca e ferita al capo che giaceva sulla pubblica via.

Per cura di una guardia venne subito trasportata in carrozza all'ospedale Mauriziano, dove le medicazioni guaribili in giorni 5, la medesima, essendo stata riconosciuta per certa B. M., di anni 42, donna di male fama, in condizione che qualificata.

Le fu rilasciato regolare permesso guaribili in giorni 5.

LUIGI ROUX Direttore.
Francesco Evasio, gerente.

Ricerca di Testamento.

Si prega chi avesse notizia del testamento del sig. Giuseppe Leo, morto in Torino il 28 dicembre passato, di darne comunicazione al sig. Mtro Bertolino, notaio, in via Milano, n. 10, Torino. 117

ASSICURAZIONI GENERALI
in Venezia
Compagnia italiana nel 1831

Assicurazioni contro gl'incendi, le scoppio del gaz, dei fulmine, delle macchine a vapore; contro le **conseguenze** dei danni d'incendio, cioè perdita di pigioni o di uso di locali assicurati e sospensione di stabilimenti industriali; contro la **grandine**; sulla **vita** dell'uomo; delle merci e valori, nei **trasporti** marittimi, fluviali, ferroviari, ecc.; contro le **rotture** dei cristalli e specchi.

Fondi di garanzia al 31 dicembre 1880 lire 87,109,584 07, di cui circa **centodue milioni** in beni immobili e crediti ipotecari.

I **pagamenti** effettuati dalla Compagnia per risarcimento di danni ai propri assicurati, dalla sua fondazione al 31 dicembre 1880 ammontano alla **ingente somma di lire 338,353,296 80.**

La Compagnia delle Assicurazioni generali è rappresentata in Torino dall'Ispettore Divisionale sig. cav. **Federico Tivoli**, via Carlo Alberto, n. 5 (Galleria Subalpina). 17

LABORATORIO e STUDIO TECNICO VOLTA
Torino, via Nizza, 31.
Direttore: **I. NIGRA**

Ricercansi **abili** meccanici di apparati fisici. — Inutile presentarsi senza buone referenze. 108

Studio Tecnico Volta
Torino, via Nizza, 31
Direttore I. NIGRA
Gran laboratorio meccanico e apparecchi di Fisica
Apparati Telefonici d'ogni sistema
Bell - Blake - Crossley - Ader, ecc.
TELEFONO e POSTA TELEFONICA NIGRA
Brevettati in Italia ed all'Estero e premiati con medaglia all'Esposizione Internazionale di Elettricità di Parigi 1881.
Impresa d'impianti Telefonici in città e provincia
Macchine Dinamo-elettriche — lampade Edison - Maxim e Swan per dimostrazioni.
Gabinetto elettro-clinico per la Nichelatura, Argentatura, Doratura, ecc. 2818

GIORNALE PER I BAMBINI
DIRETTO DA E. MARTINI
RICCAMENTE ILLUSTRATO
SI PUBBLICA OGNI GIOVEDÌ
ANNO LIRE 12

Nel primo numero del 1882 il **Giornale per i Bambini** darà principio a un piacevole e attesissimo racconto intitolato:
FLIK O TRE MESI IN UN CIRCO
Appena compiuto questo racconto si pubblicherà
PIPPO e BEPPE
o le avventure di un ragazzo e di un asino
Abbiamo i racconti sono splendidamente illustrati.

Nel primo del 1882 il *Giornale per i Bambini* comincierà
LA STORIA D'ITALIA ALLA ROVESCIA
(da Vittorio Emanuele a Romolo e Remo)
raccontata da YORICK

Il *Giornale per i Bambini* apre ogni mese concorsi a premi fra gli associati.

Il *Giornale per i Bambini* è il più bello e più istruttivo giornale del suo genere.
Dà ogni mese una magnifica cromolitografia agli abbonati.

Il *Giornale per i Bambini* incomincia col primo gennaio 1882 il suo secondo anno.

Il programma pel 1882 ed un numero di saggio viene spedito *gratis* a chiunque lo richiede con cartolina postale.

Anno L. 12 — Semestre L. 6.
PREMI AGLI ABBONATI DI UN ANNO
Roma, 130, Piazza Montecitorio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

L'ESPOSIZIONE DELLA SOCIETÀ D'INCORAGGIAMENTO presso il Circolo degli Artisti.

« Come! ancora una rivista fatta da questo giornalista? » dirà qualcheduno; ma io lo rassicurerò protestandogli subito che, se a me credere fatto cosa giova riposarle perchè entrino nei cervelli o tocchino alla fine il cuore della gente, di altre parecchie vede benissimo esser prudenza in certi dati momenti il dirle una volta sola, sia per non irritare di soverchio, per non venire a sproposito e per non cadere nell'esagerazione dell'entusiasmo, come perchè ciò che s'è detto ha bisogno di far la sua strada poco alla volta e con dei riguardi, come anche finalmente perchè si può aver qualche vaga speranza che chi ha scritto il brochure di certi locali ci pò, o tosto o tardi, o per amore o per forza, buon intenditore.

Non starò dunque più a correre la lancia contro tutti quanti, non proverò più per ora i dilettanti, non tornerò a designare al pubblico disposto le cagioni artistiche ecc., non piangerò da capo sulle miserie dell'Arte, non applicherò sulle sue piaghe altri terribili roventi, non cercherò affetto modi e curarle e intendendo del resto che sempre bruciare non di tempo a rimarginare, e finalmente poi, lasciato sia l'Eterno, lo non intendo) sul vasellame sacrilego proposito di sopprimere il tavolino degli Artisti nell'Esposizione.

***

L'Esposizione, al Circolo degli Artisti, non è delle più brillanti del Circolo. Dobbiamo verità è convinto ogni artista in particolare, ma, naturalmente, finchè si adopera la parola *mediocrità* per gli altri va bene, e quando serve per lui è un torto manifesto; e questo un caso vecchio come il mondo, non perchè ha da smettere il critico il suo spesso mestiere. Non ha il *tavolino* indispensabile; i suoi pastigli come un ragazzo permaloso; abbia anche il suo punto d'onore il critico e rimanga al suo posto difficile. Che non si è detto contro la critica dei giornalisti! ma che non si è detto ancora contro quella dei pittori? C'è chi è arrivato a chiamarla perfino una *viltà*. Strana definizione d'un mestiere che consiste nel prendere tori per le corna, nel dire sul viso alla gente le cose sgradevoli e tanto più sgradevoli sovente quanto più son vere! L'artista non deve scrivere ad lo fosse conveniente che per la sua carriera profittevole di più operando sempre anichè discorrendo talora, ma che non debba altatto scrivere è punto assai più sostenibile.

Non deve scrivere per sola manìa letteraria o per partito preso o per la rissa d'una sola chiacchiera, non deve scrivere se davvero il cuore non glielo dice, non deve aver buona la mira; ma se il suo istinto è il culto legittimo dell'arte sua, se i suoi libri sono atti, se l'assoluto disinteresse è il suo modo di combattere, scriva alla buon'ora, che se anche inciampo o si impappa qualche volta non è tutto uno torto o suo danno e chi la falla, ma fa. Io credo quello scrivere degli artisti un solo male, ed è che così non troppo pochi alla bisogna, e come la discesa apparisce sono su articoli, è da deplorare che tanta e tanta responsabilità la si lasci sopportare da uno solo raro oratore ed un ulteriore male. Costui farà quello che potrà, non avrà un che le idee d'una sola testa; non, un solo criterio, un solo modo di vedere, una sola espressione di tendenze bastano forse?

Nell'attesa e nel desiderio di veder altri scrivere nell'arringo, sarà adunque di ufficiare ed più degni, e magari anche di lasciar loro il campo, un po' contrariato sapranno perchè ci tanto tempo e non ho compagni e la mia penna è sola, e continuo ogni settimana i miei non infallibili giudizi, e poichè errare è umano, non si stupiranno troppo, non si adeguino i cari confratelli se pure è mi che casi abbiano errato qualche volta, — pure ad essi e più sicuro vero che io prenda dei granchi.

***

L'Esposizione del Circolo è ragionante ricca di pittura di figura, ed anche a questo proposito non saranno mai abbastanza ringraziati quei pochi cinque o sei nostri giovani, taluni dei quali tuttavia o potranno tenere molto alta colle loro polemiche contro la grande arte. Che cosa significa infatti il raccolto annuale di paesaggisti più o meno conosciuti? Quando, ripeto, è accaduto mostrare alcune di quelle teste che fanno pensare e che gli artisti con tanta vena predicatrice? Ritratti, figure simboliche, donne adorabili, figure grandiose nobili e potenti nella loro realtà, pittura svelte nella loro sapienza, capaci d'richiamarvi e di emozionarvi davanti a due palmi di tela, nel nostro riorganismo artistico perchè fate così raro adesso le vostre apparizioni benedette?

Il perchè è mistero indagabile, soltanto questo non ne è il momento; quello però che si può predire è che la pittura italiana moderna non naufragherà nel paesaggino e ne uscirà. L'immensa produzione di siffatti colla casetta e di no nulla incorniciati andrà nel dimenticatoio che si merita, e l'arte schiusa sarà a l'eternità, » sola significa qualche cosa, quello è degna di considerazione. Vediamo però di riassumere l'arte odierna e che si può diventare e che si avvia per le strade non volgari, da quella alica o scipita e volgare indubbiamente.

Hanno spento delle testine grazie al vero e delle buone interessanti i signori Borgeri l'Acqua, l'acquaiuolo, Paolo, Grosso, Ghisi, Pastel e Stretto.

Il primo ha una *Studiosa*, figura assai nobile genuile, di forte bella colorazione del pastello, di movenza graziosa, di volto in ombra sereno, di posa bene accordata colla testa. Che bel effetto l'accenno di mestra, quando la serenità arriva a trionfare!

Il Borgeri ha due ritratti di valore. Ce è già stato lodato abbastanza e meritatamente il maggiore perchè non ne abbia lodato anche il minore. Il carattere dei suoi personaggi, quello delle loro movenze non sono scritti da un osservatore. Gli oggetti non reci bene, c'è un certo spirito nella forma, bisogna farlo apparire a sua volta nel colore e nel sentimento espresso. Il pentimento che era già l'in embryo dell'artista nascente si manifesta, davvero nell'ovalissima e posa che la migliori intenzioni non bastano ma che figlio di prudenza davvero in fatti.

Lo Stretto ha una testa di vegio molto ben disposta.

Nella pittura di genere primeggia il Grosso da cui ogni del professore Gilardi. Peccato che qui con tanta facilità spunto nel pensiero non ne sia nelle intenzioni l'esecuzione che è sempre

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 16 gennaio 1882, si procederà, nel Civico palazzo, all'incanto, a partiti segreti, per l'impianto *della provvista e posa di apparecchi pel riscaldamento e pelle ventilazione degli edifizi ad uso scuole nei luoghi dell'Aurora e di San Salvatore*, con deliberamento dell'impresa a quello fra i concorrenti, che, stando al disposto del *maximum* prestabilito dal Sindaco in behalo suggellato, avrà chiesto un prezzo minore.

Per essere ammesso all'incanto, ogni aspirante dovrà giustificare la sua idoneità all'assunto di tali imprese, con presentazione di attestato di data non maggiore di sei mesi, spedito da un ingegnere od architetto cognito alla Civica Amministrazione, o fare, a mani del civico Tesoriere presente all'incanto, il deposito di L. 1100 in denaro od in fondi pubblici dello Stato o della Città, al portatore od al valore in corso.

I capitoli delle condizioni coi piani sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 56

D'affittare al presente

L'alto e soprano

Fondo locale d'angolo

al piano terreno, prospiciente le vie Maria Vittoria e San Francesco da Paola, composto di 5 sale grandi tutte e decorate con 4 numeri antigui ed un grande cortile con fontana per uso di Laboratorio, Bottega, Magazzino, oppure Caffè restaurant.

Dirigersi al sig. BACHI Leone, negoziante da mobili, via Carlo-Alberto, N. 14, Torino. 2700

DA AFFITTARE

al 1° luglio 1882

nella palazzina in piazza Solferino, 11

Grande ALLOGGIO al piano nobile con terrazzo, sopiane in marmo, gas, acqua potabile, calorifero, cantine e legnaia.

Dirigersi al portinaio. 58

L. 5 all'anno — IL VILLAGGIO — Anno 7°

Giornale degli interessi agricoli in Italia. — Pendatore ed organo dell'*Unione fra gli Agricoltori*. — Esce ogni domenica mattina in otto pagine, formato grande, con supplemento e disegni.

Gli abbonati annui ricevono in dono

LA STRENNA DEL VILLAGGIO

scritta appositamente ed illustrata da ricche incisioni.

Per abbonarsi

inviare vaglia postale di **LIRE CINQUE** a questo preciso indirizzo:

All'Amministrazione del* VILLAGGIO, *Milano

Via Silvio Pellico, N. 8.

Nb. Per la trasmissione del Dono unire al vaglia centesimi 20. — Per i non abbonati **La Strenna del Villaggio** costa italiane lire **1 50**.

2745

OROLOGI DUBOIS ET LEROY

a prezzo di fabbrica

Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi

PRESSO

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

TORINO - Via Po, N. 20 - TORINO. 1

Grandioso assortimento

di pendoli e candelabri in bronzo dorato ed altri generi — **mobili** di lusso — **piatti** — **porcellane** e **bronzi** d'arte — ricca collezione di **giardiniere** o vasi d'ogni genere, tra i quali due grandi montati a candelabri in porcellana di Sèvres e bronzo dorato dell'altezza di m. 1 50 — **oggetti di fantasia** — **gruppi** in porcellana di Sassonia ed altri oggetti d'occasione per regali a prezzi vantaggiosi. — Presso i FRATELLI VALABREGA, negozianti da mobili ed oggetti d'arte, via Principe Amedeo, N. 13. 2776

LA LUNA

GIORNALE UMORISTICO illustrato

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Direzione ed AMMINISTRAZIONE **TORINO** *Via Stampatori*, 6.

Edizione settimanale — Ogni giovedì 8 pagine illustrate; disegni, caricature, varietà.

Associazione — Italia *Anno* L. 8 - *Sem.* 3. — Estero *Anno* L. 8 - *Sem.* 4.

Edizione mensile (di giovedì) — Al 1° *Giovedì* d'ogni mese 8 pagine di disegni, giuochi, ecc., caricature, ecc. — Due premi agli abbonati soltanto.

Associazione — Italia *Un anno* L. 2. Estero L. 3.

L'edizione mensile della **Luna** *si dà in dono agli Abbonati del* **Fischietto**. 55

Pensione

e *CAMERE* mobiliate

per due o tre studenti.

Presso il prof. ACCHIARDI, via della Consolata, N. 2. 68

Pianoforte d'occasione

(con meccanismo francese)

da vendere od affittare

Via Alfieri, 8, piano terreno. 92

Nevralgia

Emicrania. *Vecchio dolorosa.* Coll'uso delle **Pillole antinevralgiche-chinate** si ottiene la perfetta guarigione delle affezioni nervose.

L. 2 80 la boccetta. — Vendita unica alla farmacia Turisco, piazza San Carlo, Torino. 75

OGGETTI

Chinesi e Giapponesi

IN LIQUIDAZIONE

per cessazione di commercio

Via Roma, 37, piano 1°.

2731

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIA IN GENOVA

Stato sommario dell'ATTIVO e PASSIVO al 31 dicembre 1881

pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale.

		Attivo	Passivo
Capitale versato	L.	»	10,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	2,500,000 —
Cassa	»	1,978,877 90	
Portafoglio	»	13,272,259 60	
Anticipazioni e Riporti	»	4,889,735 —	
Valori di proprietà	»	14,007,868 53	
Magazzini generali (Ducks) di Torino	»	2,001,695 70	
Conti correnti attivi e diversi	»	5,714,720 —	
Id. passivi e corrispondenti	»	»	29,631,445 33
Diversi senza speciale classificazione	»	3,584,794 03	1,182,192 70
Depositi di titoli a cauzione liberi ed in custodia	»	6,576,425 —	6,576,425 —
Mobilio e spese d'impianto	»	30,000 —	
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1880	»	»	94,680 —
Dividendo ultimo esercizio	»	»	10,205 —
Utili generali dell'esercizio in corso	»	»	2,357,472 44
Spese generali			
Interessi e risconti	L.	820,914 18	
Imposte diverse	»	288,121 17	1,220,178 33
Spese d'Azienda e d'Esercizio	»	117,192 08	
	L.	52,308,730 50	52,308,730 50

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi pubblici, Valori industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavorio di queste ultime in Trama ed Organzino per conto dei committenti.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino esercitati dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente con interessi: quello Piemontese del 3 1/2 0/0 su quelle a vista e quello fisso di 3 mesi 3 0/0 con disponibile di L. 3000 a vista per giorno e dei 1 1/2 0/0 con disponibile di L. 50,000 per giorno.

Accetta in custodia titoli e valori entro cassette chiuse mediante un abbonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito, a titolo di semplice custodia, Fondi pubblici e Valori industriali, rilasciando un certificato nominativo di deposito ed assumendo il mandato di esigere dividendi, premi e rimborsi mediante una provvigione.

Esercisce l'Ufficio comunale di Genova, e s'incarica di pagare le imposte dovute nel Esattorie delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque operazione lucrativa sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina (via del Corso, N. 173).

Riceve titoli di rendita 5 0/0 e 3 0/0 per procurare il cambio decennale. 116

CARLO STREGLIO

NEGOZIANTE

Sull'angolo dei Piccoli Portici e Piazza del Palazzo di Città.

Novità per Uomo.

DRAPPERIE ESTERE E NAZIONALI

Vestimenta su misura da L. 38 a 120
Punch doppio uso confezionati da » 45 a 130

Panni neri — Satin e Thibet per Ecclesiastici — Velluti Ricci e rigati — Fustagni inglesi per caccia — 200 e più tagli l'annabotti a liquidarsi — Cravatterie in ogni genere di prima novità — Fatture e confezione inappuntabile e garantita.

Novità per Signora.

Cachemire lana altezza doppia	L. 1 00	metro
» » fini »	» 2 80	»
» » extra »	» 3 20	»
Stoffe novità a quadri »	» 3 15	»
Popeline pura lana qualità speciale pesante alt. 75 centimetri	» 2 40	»
Flanelle per vesti alt. 140 centimetri	» 4 —	»

Grande assortimento Scialleria:

Scialli pesanti inglesi 160 centimetri	» 6 50	caduno
» » 180 »	» 7 50	»
» Hymalayan e duble-face } Broché 180 cm. e 370 cm. }	da » 10 a 275	

PELLICCERIE

Tappeti — Manchons e Garnizioni per Paletots.
Manchons lepre nera fodera seta grandi L. 5 25
» Bianca » » piccoli » 1 90

Sottane feltro ricamate da L. 3 90 a L. 24 75

A semplice richiesta si spediscono i campioni franchi di porto.

R. Opera Pia di S. Luigi Gonzaga

Addì 28 corrente mese, alle ore 9 antimeridiane, nella Segreteria dell'Istituto, via Santa Chiara, N. 40, si procederà all'asta in locazione della Cascina *Italiana* in Savigliano, di ettari 37.14.65 (giornate 97.40.9), per novennio 11 novembre 1882-1891, sull'annuo fitto di L. 5780, ed osservate le altre condizioni del Bando 29 dicembre ultimo.

Torino, 5 gennaio 1882.

112 B. CASSINIS, *Notaio*.

SOCIETÀ

per la Bonifica dei Terreni Ferraresi

Nell'estrazione delle Obbligazioni fattasi oggi, risultarono estratti i seguenti numeri: 148 - 381 - 1169 - 1357 - 1509 - 1703 - 2320 - 3098 - 3807 - 3972 - 4101 - 4113 - 4189 - 4311 - 4451 - 4514 - 4738 - 4852 - 4859 - 5339 - 5625 - 6147 - 6317 - 6536 - 7072 - 7233 - 7251 - 7312 - 7337.

Le Obbligazioni portanti i detti numeri cesseranno perciò di fruttare col voglia scadente il 1° aprile 1882, e da quel giorno saranno rimborsabili presso la Banca di Torino in ragione di L. 500 caduna contro rimessione del titolo, che dovrà avere annessi tutti i vogli successivi.

Torino, 3 gennaio 1882.

113 IL COMITATO AMMINISTRATIVO.

Società Anonima

della Ferrovia MANTOVA-MODENA

Con sede in Torino, piazza S. Carlo, N. 2.

Il ritardo di L. 10, deliberato dall'Assemblea degli Azionisti del giorno 30 dicembre p. p. verrà pagato a datare dal giorno 12 corrente contro ritiro del vaglia N. 2:

a TORINO, presso la *Sede della Società*
a ROMA, id. *Banca Tiberina*. 111

OSCAR BIGNON

Rappresentante della Casa

RUSTON PROCTOR E C.

con deposito di **Locomobili** e **Trebbiatrici** a vapore, a maneggio cavalli ed a mano. — Spezzatori da mulica — Trincia-foraggi — Pompe centrifughe ed a mano — Accessori e pezzi di ricambio — Tubi di cuoio e macchine utensili.

Noleggio locomobili per Stabilimenti, Officine, ecc.

Torino — *Via Saluzzo*, 13 — *Via Nizza*, 115 — **Torino.**

104

R. Opera della PROVVIDENZA in Torino

Si invitano coloro che volessero attendere alla provvista dei commestibili infrascritti a presentare i loro partiti suggellati non più tardi del 10 del prossimo gennaio alla Segreteria della stessa R. Opera in Torino, via della Provvidenza, N. 22, dove potranno prendere visione delle condizioni da osservarsi nelle provviste delle quali si tratta, che si vuole deliberate per pronta delivranza al migliore offerente:

Vino	ettolitri	90
Pane	chilogr.	12,000
Carne di vitello	»	5000
Burro	»	600
Olio da tavola e da ardere	»	500
Caffè	»	180
Zucchero	»	700
Petrolio	litri	320

Gli ricercanti potranno aver notizia nella stessa Segreteria. Due alla detta epoca del 10 gennaio, i partiti suggellati per la prefissa d'imposto, invetriate, saranno aperti in tale giornata nell'Istituto.

2823 ***La Direzione.***

Incanto di Palazzina e laboratorio

in PIAZZA D'ARMI

Il giorno **3 febbraio** prossimo, alle ore 9 antimeridiane, in una sala del Tribunale civile di questa città, sarà posta in vendita ai pubblici incanti la *Palazzina con laboratorio e terreno annesso*, caduta nel fallimento della Ditta Vittorio Morand, sita in questa città, corso Vinzaglio, vicino all'antica Piazza d'Armi. 40

Per uso Industria

Desiderasi **affittare** o **comperare** al presente un terreno fuori città, di metri quadrati da 4000 a 8000, possibilmente con forza motrice (acqua).

Dirigere le offerte all'Amministrazione del Giornale. 2800

SOSPENSIONE D'INCANTO

Resta sospeso sino a ulteriore avviso l'incanto fissato per il 9 corrente in San Germano Chisone manti il notaio Rondolino, della CAVA, ed utensili annessi, caduta nel fallimento della Ditta Fratelli Fossati. 100

Libreria ROUX e FAVALE, Torino

Galleria Subalpina

LIBRI DI STRENNE

FARINA S. — *Mio figlio* — Edizione di lusso, ill. e rilegata in percalina cromolitografata	L.	12 —
FONTANA F. — *Il tesoro di un giovane povero* — Calendario per l'anno 1882 — Edizione elegante in pergamena finissima con bastoncino, cordoncini, ecc.	»	3 —
MARENCO LUISA — *Fedicennale di famiglia* — Commedie	—	
Un elegante volume	»	3 —
TERZAGO — Un bel volume in-8° elegantemente rilegato	»	8 —
DE AMICIS E. — *Costantinopoli* — Edizione di lusso illustrata e rilegata in tela e oro	»	23 —
Id. — *Puerile* — Elegante vol. rileg. in tela e oro	»	5 —
Id. — *Ritratti letterari* id.	»	5 —
DANTE ALIGHIERI — *La divina commedia (Il Purgatorio)* — Elegantissima edizione in caratteri microscopici	»	50 —
GALLERIA DANTESCA — Id. illustrata bl. id.	»	25 —
RICORDO ALBUM *dell'Esposizione Nazionale del 1881 in Milano* — Un magnifico vol. con bei disegni originali	»	20 —
HELWALD F. — *La terra e l'uomo* — Geografia universale illustrata — Due stupendi volumi con 16 illustrazioni e 28 tavole e carte speciali in cromolitografia	»	40 —
FIGUIER L. — La vita e i costumi degli animali - Nuova ediz. in-8°		
I Mammiferi - Ling. vol. con 300 incisioni	»	6 50
Legato in tela e oro	»	8 50
Gli Uccelli - Id. con 335 incisioni	»	6 —
Legato in tela ed oro	»	8 —
Rettili e Pesci - Id. con 269 incisioni	»	6 —
Legato in tela ed oro	»	8 —
Gl'Insetti - Id. con 600 incisioni	»	6 —
Legato in tela e oro	»	8 —
Molluschi e Zoofiti - Id. con 333 incisioni	»	6 —
Legato in tela e oro	»	8 —
FIGUIER L. — L'Uomo e le Razze umane.		
La lotta pelare del di sotto - Con 300 incisioni	»	4 —
L'Uomo primitivo - Con 283 incisioni	»	4 —
Le Razze umane - Con 300 incisioni	»	5 —
VERNE — *I grandi navigatori del secolo XVIII* — Un volume in-8° illustrato	»	7 —
Id. — *I 500 milioni della Begum* — Un bel vol. illustrato	»	3 —
Id. — *La casa a vapore* — Viaggio attraverso l'India settentrionale — Con 110 incisioni e carte geografiche	»	7 —
MANZONI A. — *I Promessi Sposi* — Un magnifico vol. in-8° illustrato e rilegato in tela e oro	»	8 —
Id. — Opere complete — Due eleganti volumi illustrati o legati in tela e oro	»	11 —
RAZZELLO M. — *Nicola De Lapi* — Un bel vol. in-8° illustrato	»	3 —
ROVANI G. — *Conte conte* — Un grosso volume in-8° con illustrazioni rilegato in tela e oro	»	15 —
CANTU C. — *Margherita Pusterla* — Un bel volume legato in tela e oro	»	5 —
FARINA S. — *Fanno lombardo* — Elegante volumetto rilegato all'italiana	»	4 —
CLASSICI ITALIANI — Collezione diamante — N. 20 volumetti rilegati in pergamena *alla romana* — Caduno	»	5 —
CORDELIA — *Dopo le nozze* — Un elegante vol. leg. in tela e oro	»	4 —
NEL AZZURRO — Racconti di sei signore — Edizione di lusso rilegata in tela e oro	»	4 50
PALUDILLA G. — *Un sorpo* — Storiella (in giro) — L. *Idillio a tavola* — Elegante volume rilegato in tela e oro	»	3 —
GALLERIA DANTESCA — 30 fotografie dei disegni a penna di E. Scarabozza, coi versi di Dante in italiano, tedesco, francese e inglese — Elegantemente rilegata	»	80 —

BIBLIOTECA ILLUSTRATA PER I FANCIULLI

Prezzo di ciascun volume L. 2 50,
Legato in tela e oro L. 3 25.

COLET L. — *Infanzia di uomini celebri.*
DULAULT — *La storia d'un gallo.*
PAYELLE ITALIANE.
PERRAULT — *Pulcinella, sua vita e sue meravigliose avventure.*
LE SAGE — *Avventure di Gil Blas di Santillana* (adottato per Finlandia).
MORANDI P. — *Ida e Clotilde.*
SCOPOLI-BIASI — *Ricordo.*
Id. — *Il dono del nonno.*
SEGUR (contessa di) — *Il cattivo genio.*
Id. — *Il generale Durakino.*
VILLARI L. — *La Conca d'oro.*
CORDELIA — *Madre natica.*
Id. — *Mondo piccino.*

Teatri

Regio. — *Riposo.*

Carignano, ore 8. — (lettera *A*) — *La fiera* — *Un terribile quarto d'ora.*

Vittorio, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dal Circo Solar.

Gerbino, o. 8. — *I nostri buoni soldati* — *La rivista dei pompieri.*

Alfieri, o. 8. — *Il falconiere di Pietro Aretino* — *Mia moglie non vuole.*

Rossini, o. 8. — *I tre vedovi mal pel* — *Prudente* — *Felice Vicinonido.*

Balbo, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dalla Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Il capodanno nel paese della cuccagna* — *Emanuele Filiberto,* ballo.

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 2 pom.

Presepio e S. Donato. — Aperto tutti i giorni dalle 12 alle 6; ingresso cent. 20, per i canti dalle 7 alle 10. Balletto signorine inoltre vi cantano con accompagnamento d'armonium dalle 3 1/2 alle 5.

Teatro meccanico. — (Piazza Rodolfi) Rappresentazione tutte le sere alle ore 8.

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 5 GENNAIO 1882.

Nascite 19, cioè maschi 9, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Barbasio Felice con Tonino Maddalena — Barberis Pietro con Mossalvo Vittoria — Cardona G. B. con Bughesa Caterina — Chiabrero avv. Antonio con Calcina Teodora — Cornaglia Agostino con Corgnan Angela — Visconte Bonino con Pons Maria — Girolami Giovanni con Bressan Lucia — Goitre Tommaso con Derossi Cesarina — Massimino Luigi con Gonino Maria — Rossi Candido con Cedrino Maria — Tesio Eugenio con Berone Barbara vedova Bonacchi.

Morti. — Ginata Anna nata Pozzi, d'anni 82, di Torino, benestante — Mancardi avv. Augusto, id. 54, di Torino, benestante — Grisellodel Carolina, id. 37, di Torino — Simeone Agnese nata Pascual, id. 70, di Santa Maria da Capua — Oberti Ferdinando, id. 25, di Torino, ingegnere — Garis Caterina nata Verrino, id. 62, di Volvera, contadina — Magnaldi Luigia nata Patrolero, id. 29, di Buenos-Ayres, sarta — Vergnano Antonio, id. 81, di Brusol, contadino — Vezzetti Margherita, id. 27, di Aglié, filatrice — Gerino Teresa nata Gracchino, id. 63, di Cercenasco — Tesso Margherita, id. 60, di Susa — Geppi Paolina, id. 11, di Brusasco — Vigonassa Giuseppe, id. 72, di Moriglio, negoziante — Cantarini Lucrezia nata Marini, id. 55, di Viterbo, serva.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 15, negli spedali 10, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 5 gennaio 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:
9 a. 738,8 3 p. 738,9 9 p. 740,1
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
+3,7 +6,0 +3,3
Tensione del vapore in millimetri:
5,5 5,7 5,3
Umidità relativa in centigradi:
90 82 87
Vento:
S. d. S. O. d. calma
Stato atmosferico:
coperto sereno sereno
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +1,1 mass. +6,2
Acqua caduta millimetri 1,5.
Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 7 gennaio.
Nascere del *Sole* 8,0 — Passaggio al meridiano 0,26 — Tramonto 4,52.
Nascere della *Luna* 8,17 sera. — Passaggio al meridiano 2,18 matt. — Tramonto 0,11 matt.
Elemento della *Luna* 13.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Montsouris.

Europa — 3 gennaio 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

L'abbassamento barometrico annunziato ieri mattina a Valenza, ha continuato tutta la giornata e la notte.

Una burrasca scesta dall'ovest trovasi oggi al nord della Scandinavia.

Il barometro discende su tutta l'Europa, l'abbassamento raggiunge 21 m. a Ulcaborg, 15 a Uxo e 11 a Scilly.

I venti del largo soffiano su tutto il versante nord-ovest d'Europa, e sono violenti da SW a Uxo, forti sulla Manica, forzanti nella Bretagna e moderati in Inghilterra; nel basso circolo al WSW ed a NW sulle isole britanniche, però persistono ancora le deboli pressioni al largo laonde il barometro abbia cominciato a risalire a Valenza; un prossimo ritorno di SW pare probabile.

Sul Mediterraneo il barometro è superiore a 760 m. e raggiunge 765 m. a Biskra.

La temperatura cresce sempre, specialmente sul golfo di Bothnia, dove è scomparsa la linea del gelo.

Italia. — 5 gennaio 1882. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione molto abbassata, minimo 735 nord-ovest Europa; alta 769 penisola balcanica; persiste leggerissima diminuita depressione Mediterraneo occidentale.

Italia barometro salito leggermente nord, disceso due a 3 mill. Sicilia.

Pressioni: 767 Sardegna; 758 Roma, Napoli, Palermo; 761 Genova, Cameriano, Catanzaro; 763 Milano, Lecce.

Pomeriggio molto tempo cattivo.

Stamane cielo pressochè ovunque.

Venti freschi forti primo quadrante. Italia superiore; forti secondo sud.

Temperatura minima, abbondantemente.

Mare molto agitato, tempestoso Jonio; agitato molto, agitato altrove.

Tempo continua cattivo.

Probabili venti freschi forti primo quadrante nord, secondo sud.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 2 gennaio 1882.*

NB. Il primo numero indica la *Massima*, il secondo la *Minima*.

Hapsaranda —4,8 —12,0 Stoccolma +2,0 +1,0 Cristianstadt +0,0 —3,0 Copenaghen +3,2 +1,0 Valenza +11,7 +3,0 Farnemuh +7,8 +1,3 Bruxelles +7,4 —1,3 Amburgo +3,0 0,0 Cassel 0,0 —4,0 Breslavia 0,9 —3,0 Praga 0 —1,0 —2,0 Bernaunaul —3,0 —4,0 Vienna —1,0 —4,0 Berna —0,2 —7,2 Parigi +7,7 +2,9 Bordeaux +5,0 +4,0 Lione +7,2 +1,1 Nizza +11,2 —0,4 Madrid +7,2 —0,8 Lisbona +14,0 +10,0 Trieste +10,0 +6,0 Torino +6,0 +1,2 Alessandria +5,1 —2,2 Firenze +10,0 +3,0 Roma +13,8 +6,4 Napoli +13,4 +3,8 Cagliari +16,4 +5,4 Palermo +17,3 +6,6 Costantinopoli +11,0 +3,0 Algeri +16,0 +8,0 Annaba +9,0 0,0 Biskra » »

Temperature della Russia:

Arkangel —5,4, Bjarkoi —12,6. Ulenborg —12,0. Pietroburgo —8,6. Mosca —9,0.

P. F. DENZA.

Atti Ufficiali

Gazzetta uff. del 3 gennaio:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **Legge** (n. 591) del 20 dicembre, dal 1° gennaio 1882 il comune di Palombaro rimarrà distaccato dal mandamento di Lanciano, al quale è aggregato a quello di Casoli, nello stesso circondario di Lanciano.

3. **Legge** (n. 592) del 20 dicembre, e data facoltà al Governo del Re di prorogare fino al 31 gennaio 1883 la giurisdizione della Corte di giustizia in Egitto.

4. **R. D.** (num. 559), 13 dicembre, l'ufficio circondariale marittimo di Chiavari, provincia di Genova, compartimento marittimo di Spezia, è elevato dalla 2ª alla 1ª classe per la competenza in materia di sanità marittima.

5. **R. D.** (n. CCCLXXIV), 20 novembre, che autorizza la Società anonima per azioni nominative denominata: *Banca italiana popolare di Teramo*, residente in Teramo.

6. **R. D.** (num. 564), 25 novembre, è concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui ed al comune indicati nell'unito elenco, di poter derivare le acque ed eseguire il tratto di spiaggia lacuale ivi descritti, elencate per caso, in carta e Pianta prestazione nell'elenco stesso notati.

7. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno e nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 1° corrente in Campofelice, provincia di Palermo, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, 2 gennaio 1882.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI CUNEO.

Incanto pel 23 gennaio, ore 10 a., in Pretura di Vernasca (abbonia Alessandria) per appalto debitore morosa compensi:

Casa composta di due piani situata in Bassa.

Appalto pel 16 gennaio, ore 2 p. all'ufficio municipale di Sanfront:

Opere, previste e lavori per la costruzione di una fontana ed alla pubblica in una delle piazze del capoluogo.

L'impresa totale dell'opera ascende a L. 10 mila e dovrà essere ultimata entro 4 mesi.

Deposito L. 1000.

Fallimento *fu corso di liquidazione di Calendo Francesco di Cervo.*

Adunanza dei creditori il 27 gennaio, ore 9 ant., al Trib. civ. e corr. di Mondovì per la liquidazione definitivo stesso.

Id. *id.* di *Capello Domenico e Bertello Antonio e Gio. Odino fratelli*, tutti in Levaldigi.

Adunanza dei creditori il 23 gennaio, ore 2 p., al Trib. civ. e corr. di Saluzzo per la verifica dei crediti.

Eredità. — Fulita Ambrogio fu Antonio, dichiarò alla Pretura di Dogliani di non accettare che col beneficio d'inventario l'eredità dianessa da suo fratello Fulita Federico, deceduto in Dogliani il 30 dicembre, presso testamento pubblico, rogato Pronto.

PROVINCIA DI NOVARA.

Incanto pel 17 gennaio, ore 10 ant., nella casa dell'Opera pia di San Luigi in Vercelli:

Vendita di casa situata in Vercelli e caduta nell'eredità Chieppi.

Sul prezzo di L. 15,000.

Id. pel 23 gennaio, ore 10 ant., al Palazzo comunale di Massorano:

Parte della foresta comunale in quel territorio, di ettare 315.

In 315 lotti pel complessivo valore di L. 1128 90.

Incanto pel 4 febbraio, ore 11 ant., al Tribunale civile di Pallanza (in sala Pizzigoni) del fabbricato centro Cardis Pietro in Carle Antonio:

Stabilimenti nel Comune di Bieno, in tredici lotti.

Appalto pel 26 gennaio, ore 10 ant., all'Intendenza di finanza in Novara:

Rivendita di generi di privativa nel Comune di Trecate nel Circondario di Novara e del prossimo reddito annuo lordo di L. 1295 98.

Marcati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (cera) gennaio	4	5
Parigi 8 m. pel c. (1) L.	66 75	66 50
» per gennaio »	67 —	67 —
» fine 4 m. primi »	67 25	67 25
» 4 m. da marzo »	66 50	66 50
Londra 4, 8d 10 12 (2)s	57 50	57 75
» » 7/8 »	65 50	66 —
» banco 3 disp. »	66 —	66 —
» rallento vecchio »	112 —	112 —
Liverpool, id.		

Cotoni — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 2000.

Mercato calmo.

Cotoni Americani sostenuti.

Stessi prezzi invariati.

Importazione della giornata 16000.

Rivera S.

Cotoni — Vendite balle 1000.

Mercato calmo.

Tendenza al ribasso.

Marsiglia, 5.

Frumenti — Importazione ett. 5800
» — Vendite » 3600

Mercato attivo.

Buona ricerca e prezzi sostenuti.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 140 chil. netti, tela perduta.

Nuova York, 3 gennaio. — Cambio su Londra, dollari 4 79 3/8.

Su Parigi a 5 1/8 3/8.

Sarina, da doll. 5 40 a 5 50 per 88 ch.

Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 40 1/2 a 43.

Id. fine mese, » 1 42 — id.

Id. febbraio, » 1 43 — id.

Id. marzo, » 1 47 1/2 id.

Id. Primavera N. 2 disp. » 1 33 — id.

Grano turco, cen. 72 al bushel di 30 litri.

Nolo per cereali, scellini 4 1/2 per ogni quarter (280 litri).

Farine calme.

Frumento e grano turco con pochi affari.

NB. Il dollaro vale 5 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, cambio odierno sulla piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

BOVIGO, 3 gennaio. — Continua l'andamento calmo in tutto. Gli affari all'odierno mercato furono mediocri e pel poco operato non si riscontrarono variazioni dalla precedente ottava.

Frumenti Piave da 27 50 a 28 25; Polesine da 26 a 27 50; frumentoni da 20 a 21 75; Avene da 19 a 19 50.

CASALE, 3 gennaio. — Grano da 21 80 — Meliga 15 40 — Segale 15 54 — Avena 9 80 — Fagiuoli comuni 25 35 — Id. dall'occhio 00 00 — Fave 15 25 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 29 37 — Fiano 1° q. 1 35 — Id. 2° q. 0 93 — Paglia 5 50 — Carne di vitello al ch. 1 20.

CARMAGNOLA, 4 gennaio.

Mercato debolissimo causa il cattivo tempo.

1000 ett. Frumento	L.	23 20
20 » Segala	»	16 25
30 » Avena	»	9 05
150 » Meliga	»	16 00
80 » Riso	»	27 00
— tutto Patate	»	— —
400 » Castagne fresche	»	1 70
30 Vitelli 1ª qualità	»	8 00
160 Id. 2ª qualità	»	7 —
150 Giovenche	»	6 25
1200 mir. Canapa greggia	»	0 70
250 » Cordame	»	0 25
450 » Olio fino d'oliva	»	1 7
120 » Burro 1ª qualità	»	2 8
100 » Id. 2ª qualità	»	2 —
300 Bozzine nere	»	1 37

Tasso del pane e della carne
dal 5 all'11 gennaio 1882.

Carne di 1ª qualità al chil. L. 0 47
Id. 2ª qualità e pane fino non ricevibile pane un ettogr. al chilogr. » 0 40
Pane fino ricevibile il peso di un ettogr. » 0 35
Id. casalingo » 0 32
Id. bruno » 0 27

Le suddette tariffe sono vasere di pane fino ricevibile, chil. L. 1 43
Carne di vitello 1ª id. » 1 10
Id. id. 2ª id. » 0 90
Id. maggio e giovenche » 0 80
Id. vacche » 0 70

CHIVASSO, 4 gennaio.

Neve, mercato nullo.

Frumento ettol.	L.	21 00	a 22 35
Segale	»	15 18	a 16 05
Avena	»	0 00	a 0 00
Riso	»	25 51	a 26 87
Meliga	»	15 61	a 17 50
Miglio	»	15 30	a 15 18
Fagiuoli bian.	»	23 28	a 23 28
Fagiuoli di col.	»	24 95	a 28 —
Legna ker. quint.	»	3 —	a 3 —
Id. dolce	»	2 50	a 2 50
Fieno	»	7 —	a 8 50
Paglia	»	4 50	a — —

Farine di 2ª quintale L. 42 50; Id. 0, 40 50; Paste semola 71 00; Id. farine 52.

MILANO, 4 gennaio. — Frumento L. da 25 75 a 26 00 — Id. Po da 27 50 a 29 00 — Granoturco nostr. da 21 00 a 23 50 — Id. estero da 20 00 a 21 00 — Segale da 21 00 a 22 00 — Riso nostr. da 27 50 a 37 50 — Idem pugliese da 25 50 a 34 00 — Avene da 19 50 a 21 00.

Borse

BORSA DI GENOVA — 5 gennaio.

Rend. it. c.	90 05	90 05	Lon.
Az. Banca Naz.	2465	—	fm.
Az. Cred. Mobil. It.	928	—	fm.
Id. Meridionali	—	—	fm.
Az. Ferr. Merid.	463	—	fm.
Francia lett. 102 50	—	den.	102 5/8
Londra	vista 25 88	—	den. 25 80
Oro da 20 51 a 20 53.			

BORSA DI MILANO — 5 gennaio.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	90 07		
Id.	Lm.	90 92	
Azioni Banca Nazionale	2305	—	
» Banca Lombarda	710	—	
» Banca Popolare	156	—	
» Banca Generale	705	—	
» Banca di Milano	845	—	
» Banca Torino	823	—	
» Banca Cred. Lomb.	488	—	
» Unione Fiem. Sub.	375	—	
» Cotonificio Cantoni.	330	—	
» Lanificio Rossi	1003	—	
» Linif. e canap. Naz.	283	—	
» Regia Tabacchi	817	—	
» Ferr. Meridionali	403	—	
» Ferr. Rubattino	715	—	
» Ferr. Sarde di pref.	218	—	
» Ferr. Romane	132	—	